



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

106^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 24 giugno 2014

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	sulla crisi occupazionale in Puglia		
Processo verbale	»	3			
Congedi	»	4	Presidente	pag.	7,10,23
Comunicazioni al Consiglio	»	5	Zullo	»	7
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	Surico	»	10
Interrogazioni e mozione presentate	»	5	Aloisi	»	12
Ordine del giorno	»	5	Attanasio	»	13
			Mazzei	»	15
			PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO		
Dibattito sulla relazione dell'Assessore alle Politiche per il lavoro, Personale e Organizzazione			Negro	»	16

SEDUTA N° 106

RESOCONTO STENOGRAFICO

24 GIUGNO 2014

Laddomada	pag.	18	Lemma	pag.	39
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA			Sala	»	40
Gatta	»	20	Surico	»	40
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO			Aloisi	»	41
Camporeale	»	22	Pastore	»	41
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA			Damone	»	42
Caroli, <i>assessore al lavoro</i>	»	23	Lanzilotta	»	43
DDL n. 4 del 04/03/2014 “Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di ge- nere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell’autodeterminazione delle donne”			Gentile, <i>assessore al welfare</i>	»	43
Presidente	»	27	Commemorazione per la mor- te dell’avvocato Francesco Troccoli		
Marino, <i>relatore</i>	»	27	Presidente	»	47
<i>Esame articolato</i>			Ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, In- trona, Congedo, Aloisi, Buc- coliero, Negro, Caroppo e Mazzei “Soppressione TAR di Lecce”		
Presidente	»	28,30,39,47	Presidente	»	48
Aloisi	»	29,30	Ordine del giorno Mazzei del 04/06/2014 “Realizzazione si- stemi di collettamento diffe- renziati per le acque piovane”		
Godelli, <i>assessore al Mediter- raneo, alla cultura e al turismo</i>	»	30	Presidente	»	48
Zullo	»	38	Ordine del giorno Lemma, Romano del 11/06/2014 “In- terventi a sostegno dell’edilizia scolastica pubblica”		
Losappio	»	38	Presidente	»	49
Negro	»	39			

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.46).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 105 del 10 giugno 2014:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.55 con l'inno nazionale. Segue la lettura e l'approvazione dei processi verbali delle sedute del 5 e del 6 maggio 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Bellomo, Gentile, Marino e Minervini. Risulta assente il consigliere Greco.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Il Presidente esprime sentimenti di commozione e di cordoglio alla famiglia dell'ex consigliere Antonio Scalera per la dolorosa perdita della piccola Francesca, perita in un incidente stradale, e rivolge auguri di pronta e totale guarigione per la figlia maggiore, ricoverata in rianimazione presso l'Ospedale di Taranto.

Il Presidente comunica che il punto 1) dell'o.d.g. viene rinviato ad altra seduta per consentire un approfondimento degli emendamenti presentati e per l'assenza dello stesso presentatore.

Primo argomento in discussione è il prosieguo della mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo, Alfarano, Surico ed altri del 27.03.2014 "Concorso per la selezione di 200

funzionari regionali cat. D". L'assessore Caroli relaziona. Per la replica intervengono i consiglieri Aloisi, Zullo e Attanasio. Conclude il dibattito l'assessore Caroli. Al termine, la mozione, posta ai voti, è respinta con il voto favorevole dei Gruppi Pdl-FI, NCD, UDC, PPT, MeP e dei consiglieri Attanasio, Buccoliero, Friolo e Monno. Si astiene il Presidente Intona. Risulta assente il consigliere Damone.

Secondo argomento in discussione è la "Relazione dell'Assessore alle Politiche per il lavoro, Personale e Organizzazione sulla crisi occupazionale in Puglia". Il Presidente, prima di dare la parola all'assessore Caroli, ricorda che, come d'intesa, il dibattito sulla relazione si svolgerà nella prossima seduta del Consiglio. (*Sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*). L'assessore Caroli relaziona (*Torna a presiedere il Presidente Introna*).

Terzo argomento all'esame del Consiglio è la proposta di legge alle Camere a firma del consigliere Bellomo "Modifica e integrazione all'art. 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione d'imposta per spese sostenute dal disabile grave, ai sensi del comma 3 dell'art. 3 della L. n. 104/92, in materia di premio assicurativo per l'auto". La relazione del Presidente della III Commissione, consigliere Marino, viene data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine la pdl, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP, IDV, DA e i consiglieri Nuzziello, Pellegrino, Damone, Di Gioia, Buccoliero e Friolo).

Quarto argomento in discussione è la proposta di legge Pentassuglia "Modifica dell'art. 32 della l.r. 31 ottobre 2002, n. 18 e s.m.i. (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale)". La relazione del Presidente della V Commissione, consigliere Pentassuglia, viene data per letta. L'articolo unico, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n.

1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Quinto argomento in discussione è “Relazione annuale relativa all’attività istituzionale svolta dall’Ufficio del Garante regionale dei diritti del minore nell’anno 2013 (art. 8 regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 23). Il Consiglio, all’unanimità, prende atto.

Sesto argomento in discussione è “Relazione annuale relativa all’attività istituzionale svolta dall’Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà nell’anno 2013 (art. 31, comma 5. l.r. 10 luglio 2006, n. 19 e art. 8 regolamento regionale 29 settembre 2009, n. 21). Il Consiglio all’unanimità prende atto.

Il consigliere Pastore in riferimento ai due ultimi argomenti trattati, chiede che si svolga una discussione in Consiglio. Il Presidente assicura che inviterà i due Garanti a relazionare sui programmi 2014-2015.

Settimo argomento all’esame del Consiglio è la “Designazione di tre consiglieri regionali in seno all’Osservatorio regionale sul Gioco d’azzardo patologico (GAP) (l.r. 13 dicembre 2013, n. 43 – art. 4, comma 2, lett. d). Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto, precisando che il voto è limitato a uno. Il Segretario, consigliere Caroppo, procede all’appello. Al termine, lo spoglio delle schede dà il seguente risultato:

Presenti 44

Votanti 44

Schede bianche 2

Hanno riportato voti:

Disabato 15

Curto 13

Pastore 11

Camporeale 2

De Leonardis 1

Risultano assenti i consiglieri Barba, Blasi, Boccardi, Buccoliero, Canonico, Caracciolo, Cristella, Curto, Friolo, Galati, Gianfreda, Loizzo, Mazzarano, Mennea, Monno, Pica, Ruocco, Sala e Schiavone.

Il Presidente proclama eletti i consiglieri Disabato, Curto e Pastore.

Ottavo argomento in discussione è l’ordine del giorno Mazzei “Incostituzionalità legge n. 56/2014 – Riforma Delrio. Determinazioni”. Il Presidente ricorda che il Governo regionale ha già provveduto ad impugnare la suddetta legge, così come sollecitato nell’ordine del giorno in oggetto. Interviene il consigliere Mazzei che ritira l’o.d.g.

Nono argomento in discussione è la mozione Damone del 24.03.2014 “Mancato rinnovo concessioni pozzi”. Il consigliere Damone la illustra. Segue l’intervento dell’assessore Barbanente. La mozione, posta ai voti, è approvata all’unanimità (risultano assenti i Gruppi DA, IDV, MeP, La Puglia per Vendola e i consiglieri Attanasio, Friolo, Di Gioia, Nuzziello, Buccoliero e Pellegrino).

Ultimo argomento in discussione è l’ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dell’Ufficio di Presidenza “Prospezione nel Mare Adriatico” che, posto ai voti, è approvato all’unanimità (risultano assenti i Gruppi DA, IDV, MeP, La Puglia per Vendola e i consiglieri Friolo, Di Gioia, Nuzziello, Buccoliero e Pellegrino).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.33.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Friolo, Nicastro, Nuzziello, Ognisanti, Pica e il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risultano assenti i consiglieri Di Gioia, Epifani e Greco.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale, con decreto n. 459 del 20 giugno u.s., ha proceduto a nominare, con decorrenza 1° luglio 2014, il Consigliere regionale Donato Pentassuglia Assessore al Welfare con delega alle Politiche di Benessere sociale e Pari opportunità, Programmazione sociale e integrazione socio-sanitaria, Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, Programmazione Assistenza Sanitaria e specialistica, Gestione accentrata e Finanza Sanitaria, Accreditamento e Promozione Sanitaria, in sostituzione dell'Assessore Elena Gentile, eletta al Parlamento europeo nelle ultime elezioni del 25 maggio 2014.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 9 del 06/06/2014 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2013".

Commissione VI

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1133 del 04/06/2014 Regolamento regionale 'Riformulazione dell'articolo 7 e degli Allegati A e B regolamento regionale 6 luglio 2012, n. 15 - Regolamento recante la definizione dei criteri e dei requisiti per il riconoscimento della qualifica di 'ecomuseo di interesse regionale' di cui alla legge regionale 6 luglio 2011, n. 15 (Istituzione degli ecomusei della Puglia) e regolamento regionale 10 giugno 2014, n. 11 pubblicato sul BURP 16 giugno 2014, n. 76.

Commissione VII

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 (Norme per

l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale)";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1178 del 18/06/2014 "Regolamento per la trasparenza della situazione patrimoniale dei titolari di incarichi politici e di poteri di indirizzo politico - Art. 14 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33".

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): "Assunzione di personale straniero presso il Gruppo Alenia-Aermacchi di Grottaglie";

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): "Cardiochirurgia dell'Azienda ospedaliero-universitaria 'Ospedali riuniti' di Foggia";

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): "Criticità della ASL/BT";

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): "Avviso pubblico per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore della S.C. Medicina Nucleare del Presidio ospedaliero Di Venere";

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): "Riconversione presidio ospedaliero di Monte Sant'Angelo";

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): "Grave situazione dei docenti precari dell'Istituto musicale pareggiato G. Paisiello di Taranto";

e la seguente

mozione:

- Congedo, Aloisi, Barba, Mazzei: "Fondazione ICO Tito Schipa provincia di Lecce".

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Dibattito sulla relazione dell'Assessore alle Politiche per il lavoro, Personale e Organizzazione sulla crisi occupazionale in Puglia;

2) Prosieguo esame proposta di legge Pentassuglia "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

3) Proposta di legge Amati, Romano, Zullo, Pentassuglia, De Gennaro, Bellomo, Mozzarono, Pellegrino, Congedo, Camporeale, Ventricelli, Lemma "Semplificazione della disciplina regionale in materia di affidamento incarichi di collaudo statico e tecnico amministrativo e soppressione dell'Albo regionale dei collaudatori" (*rel. cons. Pentassuglia*);

4) DDL n. 4 del 04/03/2014 "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e della autodeterminazione delle donne" (*rel. cons. Marino*);

5) Mozione Damone del 24/03/2014 "Centrale operativa 118";

6) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell'Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

7) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

8) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

9) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone "Mo-

difiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

10) Ordine del giorno Romano, Introna, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio, Schiavone, Martucci, Friolo, Disabato, Damone, Ognissanti, Ventricelli, Maniglio, Lemma, Gianfreda del 12/03/2014 "Gestione servizio idrico in Puglia";

11) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 "Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia";

12) Ordine del giorno Maniglio del 05/05/2014 "Realizzazione gasdotto TAP a San Foca";

13) Mozione Ventricelli, Camporeale, Friolo, Marmo N., Forte del 06/05/2014 "Nuovo bando CIPE per 'Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse' dei Comuni esclusi";

14) Ordine del giorno Cristella del 03/06/2014 "Disposizioni per la tutela delle famiglie con soggetti socialmente deboli nel rapporto contrattuale con AQP";

15) Ordine del giorno Mazzei del 04/06/2014 "Realizzazione sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane";

16) Ordine del giorno Lemma, Romano del 11/06/2014 "Interventi a sostegno dell'edilizia scolastica pubblica".

Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha deciso di iniziare i lavori con la trattazione del punto n. 4) all'ordine del giorno "DDL n. 4 del 04/03/2014 "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e della autodeterminazione delle donne".

Tuttavia, poiché la collega Gentile è ancora impegnata nella conferenza stampa per la presentazione del programma per la vaccinazione contro la meningite, riprendiamo i lavori con la conclusione dell'assessore Caroli in merito

al "Dibattito sulla relazione dell'Assessore alle Politiche per il lavoro, Personale e Organizzazione sulla crisi occupazionale in Puglia", di cui al punto n. 1) all'ordine del giorno.

Dibattito sulla relazione dell'Assessore alle Politiche per il lavoro, Personale e Organizzazione sulla crisi occupazionale in Puglia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Dibattito sulla relazione dell'Assessore alle Politiche per il lavoro, Personale e Organizzazione sulla crisi occupazionale in Puglia».

Ricordo che la relazione è stata illustrata e si è svolto il relativo dibattito.

A questo punto non so se ci sono ulteriori interventi o se l'assessore Caroli deve concludere.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, credo che abbiamo perso una grande occasione come Regione Puglia, ma credo che abbia perso una grande occasione anche il Presidente Vendola, perché su questo tema...

PRESIDENTE. Forse i colleghi non si sono resi conto che il collega Zullo sta parlando e che ha necessità di essere ascoltato, per chi ne ha interesse. Grazie.

ZULLO. Su questo tema abbiamo voluto sollecitare l'attenzione del Presidente Vendola, la sua, Presidente Introna, e quella di tutto il Consiglio fin da giugno 2013, perché pensavamo si potesse anche godere dell'autorevolezza del Presidente Vendola a livello nazionale e che il Presidente, essendo un leader nazionale, potesse esprimere delle indicazioni in quella sede.

Invece, questa discussione è avvenuta solo nella scorsa seduta, dopo un sollecito da parte nostra risalente a gennaio 2014.

Credo che si sia persa una grande occasione per alcune motivazioni. La prima è che ci troviamo in un momento in cui il Presidente Vendola ha perso gran parte della sua autorevolezza politica, per quelle che sono le vicende del suo partito e per le vicende che lo coinvolgono a livello nazionale. Dall'altra parte, egli è stato superato, in questa autorevolezza, dal Presidente Renzi, che invece sta andando avanti come un carro armato su alcuni temi.

Si tratta di temi che noi avevamo posto in evidenza nella nostra richiesta di discussione in Consiglio regionale ma – qui esprimo una lamentela per la relazione dell'assessore Caroli – non sono stati toccati.

All'assessore Caroli va il ringraziamento per la fotografia che ci ha reso, per i dati che ci ha riferito, ma che noi avevamo già a disposizione. Basta guardare sul sito del Governo nazionale e alla sezione del Ministero del lavoro per avere contezza di tutto quello che l'assessore ha relazionato.

Il problema non era quello di avere una fotografia, ma di capire, come Regione, quale impulso, quale rimedio, piccolo o grande che potesse essere, avremmo potuto dare a questa crisi dell'occupazione e del lavoro. Questo è ciò che è mancato nella relazione dell'assessore Caroli nella precedente seduta del Consiglio.

A beneficio della memoria di tutti, voglio rileggere la nostra richiesta, che partiva da un momento molto difficile che attraversava il nostro Paese e in particolare la regione Puglia: «Molto dipende dalla scarsa competitività che sconta la nostra grande impresa nel mercato globale per un più alto costo della manodopera, tanto da indurre la delocalizzazione delle fabbriche in Paesi emergenti; ma molto ancora dipende dalla flessione dei consumi interni per minore possibilità di spesa delle famiglie».

Ci riferivamo quindi alla tassazione, un tema oggi ripreso dal Governo Renzi. Il Ministro Padoan afferma che non è possibile mantenere questa pressione fiscale che deprime i

consumi e si riflette sulla possibilità di occupazione soprattutto all'interno delle microimprese o nell'ambito delle attività libero-professionali, nell'artigianato, nel commercio, nei servizi.

Citavamo, inoltre, i ritardi negli investimenti; il tema molto importante del Patto di stabilità; l'attenzione agli sprechi per poter limare il bilancio e trovare le poste per poter cofinanziare gli investimenti; l'eccessiva burocratizzazione delle procedure.

Penso che qualche altro collega di questa parte del Consiglio metterà in evidenza questa eccessiva burocratizzazione che sussiste nella nostra Regione. Pensate a tutte le procedure di valutazione ambientale strategica, di valutazione di impatto ambientale, che impiegano anni e anni per poter fornire risposte a chi le chiede a questa Regione.

Voglio citare un esempio di quello che avviene in questa Regione, ma non penso che sia l'unico. Avrei potuto portare un faldone pieno di esempi, ma ne cito solo uno, e non per imputare ma per allertare e per dire cosa si può fare in questa Regione per migliorare questo stato di cose. Come sapete, per realizzare una struttura sanitaria o socio-sanitaria è prevista per legge la richiesta del parere di compatibilità da parte della Regione. Quindi, se il soggetto intende avviare un'attività di tipo sanitario o socio-sanitario, presenta il progetto al Comune e il Sindaco è tenuto a richiedere preventivamente il parere di compatibilità della Regione.

Ebbene, vi dico quello che accade in questa Regione. Un soggetto presenta una domanda perché vuole avviare un'attività, per dare lavoro, per dare occupazione, per dare risposte anche a un disagio sociale e socio-sanitario; la presenta in data 24.01.2013 al Sindaco, come per legge, e il Sindaco del Comune – badate, un'Istituzione, non un privato – la inoltra alla Regione il 29.01.2013, cinque giorni dopo. La Regione scrive il 2 maggio 2014 (a oltre un anno e mezzo di distanza): «Con riferimento alla richiesta di ve-

rifica di compatibilità trasmessa da codesto Comune con protocollo [...] del 29.01.2013, si chiede alla signoria vostra di chiarire allo scrivente [...]». Quindi, la Regione chiede ulteriori chiarimenti.

Questo era l'elemento che volevamo evidenziare nella nostra richiesta di dibattito all'interno del Consiglio. Volevamo parlare, appunto, della burocrazia che in questa Regione è diventata "borbonica", è diventata oppressiva, che ritarda, che impedisce, che non fa in modo di acquistare la fiducia di chi vuole fare impresa o di chi vuole portare avanti iniziative in questa regione.

Volevamo parlare dell'inadeguatezza della formazione professionale. Pensate a quello che hanno provocato i ritardi nella formazione degli OSS in questa regione: le strutture, pur di adeguarsi ai requisiti dell'accreditamento, hanno acquisito OSS da altre regioni molto più avanzate e più pronte di noi, che hanno formato gli OSS in tempi certi.

Oggi tutti i posti sono occupati da giovani provenienti da altre regioni. Per i nostri ritardi, invece, tanti OSS sono per strada, e stiamo ancora aspettando che si attivino corsi per queste figure.

Sono stati banditi avvisi pubblici, presentati progetti, approvate le graduatorie, ma tanti giovani aspettano ancora di formarsi non per lavorare in questa regione, perché ormai i posti di OSS sono tutti occupati, ma per avere la possibilità di andare a lavorare anche in altre regioni. È impedito anche questo.

C'è un'incongruente ripartizione del Fondo sanitario regionale rispetto alle imprese e rispetto alle attività sanitarie del privato. Bisogna anche parlare dei ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione. Anche qui siamo stati superati dal Governo Renzi e dal nostro Tajani, che ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Quel poco che possiamo fare direttamente per accrescere la competitività della grande impresa nel mercato globale può essere molto in termini di stimolo per il circuito proprietà,

ciò azienda, lavoratori e organizzazioni sindacali, e per il Parlamento. Sappiamo benissimo che tante cose che attengono a questo tipo di problematica derivano da situazioni ben più grandi e ben al di là della potestà della Regione Puglia.

Tuttavia, potevamo essere di stimolo proprio fidando sull'autorevolezza di cui godeva l'anno scorso il Presidente Vendola nella sua posizione di leader nazionale.

Molto possiamo fare per comprendere quanto la tassazione regionale e locale in Puglia incida sulla depressione dei consumi. Guardate, abbiamo una tassazione regionale che ha prelevato dalle tasche dei cittadini 20 milioni di euro nel 2007, 295 milioni di euro nel 2008, 340 milioni di euro nel 2009, 263 milioni di euro nel 2010, 340 milioni di euro nel 2011, 338 milioni di euro nel 2012, 268 milioni di euro nel 2013. E siamo ancora nella situazione di un pagamento di una tassa fissa per ricetta farmaceutica di un euro e di 10 euro per ricetta specialistica, il che fa sì che la gente non ricorra più alle cure.

L'11 per cento dalla nostra popolazione non ricorre più alle cure perché oppresso da una tassazione che incide sui consumi.

Abbiamo sempre richiamato l'attenzione di questa Giunta e di questa maggioranza a rivedere la spesa sanitaria, soprattutto i rivoli di spesa. Abbiamo sempre richiamato l'attenzione su un esempio eclatante, che pure non è esaustivo: un disinfettante del costo di 50 euro sul mercato veniva pagato in questa Regione 1.650 euro. Di questo ci si doveva rendere conto.

Per non parlare dell'incertezza applicativa delle leggi. Quanto danno hanno fatto, assessore Caroli...

PRESIDENTE. Collega Zullo, non si distragga e concluda.

ZULLO. Quanto incide l'incertezza applicativa delle leggi? Le leggi che produciamo non sono chiare. Quante volte siamo ritornati, soprattutto sul tema dell'urbanistica, a rimo-

dellare leggi che avevamo scritto in modo errato?

Questo era il tema del confronto, caro assessore, e questa è l'occasione che abbiamo perduto.

Dobbiamo trovare un momento di confronto su quello che possiamo fare riguardo a una burocrazia che ormai è asfissiante. C'è una possibilità di deburocratizzare? C'è una possibilità di dare sfogo a quella norma che abbiamo legiferato, proposta dal collega Amati, che richiama la Giunta a valutare se ci sono processi, procedimenti che possono essere snelliti attraverso l'eliminazione di varie Commissioni eccetera eccetera?

C'è una possibilità per accelerare tutti quei pareri che attengono alle valutazioni di impatto ambientale, per poter dare maggiore sollecitudine agli investimenti delle attività private e pubbliche?

Pensate, tante risorse comunitarie ritornano alla Comunità europea proprio perché le pubbliche amministrazioni locali non riescono a spendere, non per il Patto di stabilità, ma proprio perché questi pareri dilatano i tempi e causano ritardi. L'ex assessore Loizzo quando aveva la delega ai trasporti ne ha viste tante di queste situazioni.

Era questo il tema della nostra richiesta.

Presidente Introna, lei tenta sempre di proteggere il Presidente Vendola da chissà quali situazioni. Quando le chiediamo di discutere qualche tema in Aula, lei cerca di prendere tempo, di dilatare...

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, per carattere e per mia formazione ho sempre difficoltà a parlare di chi è assente, perché non ha la possibilità di replicare.

ZULLO. Io sto parlando di lei che tenta sempre di proteggere il Presidente Vendola. La nostra richiesta del giugno 2013, signor Presidente, doveva essere portata in Aula di lì a qualche mese, perché il tema era impellente. Doveva esserlo ancor più per un socialista

sempre affianco, per la sua storia politica, al mondo del lavoro.

Assessore Caroli, il tema è importante. Voglio richiamare la sua attenzione perché lei sbaglia quando si ritiene soddisfatto, o comunque entusiasta, di un dato. Lei dice che è vero che in Puglia abbiamo registrato il maggior numero di cessazioni dal lavoro, ma è anche vero che abbiamo registrato il maggior numero di ripresa di contratti di lavoro. Questo, però, è un dato che non può inorgoglierci perché testimonia, caro assessore, che in questa Puglia c'è una grande precarietà del lavoro, con contratti che vengono per lo più dimessi; poi c'è una duplicazione di contratti, che sono, e lei l'ha capito benissimo, di una media di 71 giornate per ciascun lavoratore. Quindi, non è un dato che ci inorgoglisce. Questo dato, assessore, si è aggravato proprio nel periodo da giugno 2013 ad aprile 2014.

Ecco perché, Presidente Introna...

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, concluda.

ZULLO. Concludo per farle piacere. Presidente, ha tanta fretta di vedere la partita dell'Italia che la condizione del lavoro e dell'occupazione passa in second'ordine. Pertanto, le darò il piacere di vederla.

Ad ogni modo, voglio rassegnare all'attenzione dell'Aula il seguente dato: se un'occasione è stata persa da giugno a oggi, non perdetevi le altre occasioni che avremo da oggi alla fine della legislatura. Chi verrà dopo di noi saprà riprendere in mano la situazione.

Non possiamo lamentarci di ciò che accade in questa regione, dell'aumento del numero delle famiglie che cadono in condizione di povertà, dell'aumento delle persone che non riescono più ad accedere alle cure, dell'aumento delle persone che non riescono ad arrivare a metà o a fine mese.

Cerchiamo di preoccuparci di piccoli interventi che possiamo adottare: intanto sburocrazizzare, snellire, detassare – per la parte che ci

competete – fin dalla prossima manovra di assestamento di bilancio 2013.

Se faremo questo, avremo dato un nostro contributo e potremo dire alla collettività che abbiamo fatto quello che abbiamo potuto. Se non riuscirete a fare neanche questo, francamente il fallimento di questa Giunta Vendola non è solo nella sanità e nell'ambiente, ma riguarda anche un tema a voi caro, quello del lavoro e dell'occupazione, che anche in quest'Aula dimostra quanto la vostra attenzione sia stata presa da altro piuttosto che dal tema specifico in discussione.

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, vorrei richiamare la vostra attenzione. Siamo nella fase conclusiva di un dibattito che si è tenuto su una mozione che, illustrata dai presentatori nel precedente Consiglio regionale, ha visto l'intervento dell'assessore Caroli.

Pertanto, questa mattina avremmo dovuto procedere alle conclusioni, sulla base degli interventi svolti dai colleghi. Le regole non possono essere stravolte, non possiamo riaprire il dibattito.

Il consigliere Zullo, primo presentatore della mozione, e in qualità di Presidente del suo Gruppo, ha parlato per circa venti minuti. Ora, per lo stesso Gruppo, hanno chiesto di parlare i consiglieri Surico, Aloisi e Mazzei, poi sono iscritti i consiglieri Negro e Attanasio.

A questi colleghi, nel rispetto delle regole, concedo la possibilità di intervenire per cinque minuti, per consentire all'assessore Caroli di concludere.

È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, ho ritenuto di intervenire perché la volta scorsa non si è svolto il dibattito, ma solo la relazione da parte dell'assessore.

Riguardo a un tema così delicato, che attanaglia le famiglie italiane – e che vede anche un'Aula piuttosto stanca –, occorre fare una

riflessione sulle cause che hanno indotto la crisi; cause che sicuramente hanno generato rimedi che non si sono rivelati adeguati per la soluzione del problema. Tra queste, cito la tempesta finanziaria del 2010, che ha portato un Governo tecnico a esercitare misure antitetiche alla soluzione del problema.

È di conoscenza comune che molti economisti che fanno riferimento alla teoria economica keynesiana ritengono che l'aumento della pressione fiscale, in un momento di crisi paragonabile a quella del 1929, non sia un rimedio adeguato. Non lo dico io, lo dicono economisti di fama internazionale come il vincitore del premio Nobel nel 2002, come Galbraith, e tutti gli economisti che fanno capo a una tendenza definita *modern monetary theory*.

Ebbene, cosa ha prodotto l'aumento della tassazione? Ha prodotto una diminuzione della domanda e questa ha fatto sì che l'offerta fosse preponderante, quindi le imprese hanno ceduto. Oggi ci troviamo di fronte a una condizione di difficoltà. La dimensione del problema è rappresentata dal concorso che ultimamente si è celebrato, per il quale sono pervenute 36 mila domande. Assessore, lei parla di un successo per quel concorso, ma è doloroso vedere che 36 mila persone partecipano per 200 posti. Non è un successo, è un fallimento della politica, non solo regionale, ma soprattutto nazionale, in tema di crisi occupazionale.

Il nostro è un Paese corrotto, che vede all'apice della *governance* di tutti i sistemi non l'etica, ma la corruzione. E se, guardando "Mani pulite", avevamo un interessamento dei vertici, oggi la corruzione riguarda anche gli organismi di controllo.

Questo è preoccupante perché l'etica che è necessaria per governare i sistemi manca in questa nazione, che infatti è al sessantesimo posto per corruzione, con 0,5 punti che ci separano dalla Colombia, mentre sono meno corrotti di noi Paesi come il Burundi e la Guinea.

Detto questo, ritengo che anche noi, nel

nostro piccolo, in questa Regione dobbiamo fare qualcosa, soprattutto in tema di lavoro, utilizzando anche gli strumenti che abbiamo avuto negli anni, ad esempio quelli della formazione, che hanno visto uno scollamento tra mondo industriale, mondo scolastico e istituzione politica.

La formazione è necessaria. I dati di Unioncamere ci dicono che su 600 mila posti, in Italia, 117 mila non vengono occupati per carenza di figure professionali. Abbiamo investito milioni di euro in "Bollenti Spiriti", "Ritorno al Futuro", senza una finalizzazione. Qual è stato il ritorno di queste iniziative? L'1 per cento in dati occupazionali.

È un fallimento della politica formativa, che solo negli ultimi anni ha visto degli accenni diversi, coinvolgendo il mondo industriale, il mondo della formazione e delle istituzioni.

Finalmente questa Regione esce dal piano di rientro, quindi avrà un guadagno di 250 milioni di euro circa. Se è vero che la pressione fiscale obbliga a una domanda inferiore, perché non utilizzare quei soldi per ridurre le tasse ai cittadini pugliesi, come diceva bene il Presidente Zullo? Dove andranno a finire quei soldi, anziché ridurre in un momento di difficoltà l'IRPEF, l'IRAP, l'accisa sulla benzina, sul gas? Sarebbe per noi un'opportunità per dare un contributo reale alle famiglie pugliesi. Penso anche al *ticket* sulle ricette.

Solo aumentando la domanda possiamo uscire dalla crisi; non ci si augura di uscirne con gli 80 euro che sono stati dati solo a 10 mila persone. Non si esce così dalla crisi.

Peraltro, con una mano si dà ad alcuni e con l'altra si prende a tutti. Basta guardare quanto hanno pagato le famiglie pugliesi il 16 giugno per la TASI, l'IMU e quant'altro, in una confusione normativa che mai si è registrata in tema di esercizio fiscale in questa regione.

PRESIDENTE. Consigliere Surico, ha superato i cinque minuti. Concluda.

SURICO. Diversi anni fa proposi la defiscalizzazione degli oneri sociali alle aziende utilizzando i fondi europei, i fondi FESR. Perché non farlo? Perché non diminuire le tasse?

Se un dibattito deve essere costruttivo da quest'Aula deve uscire un indirizzo di programmazione economica sul lavoro, sulla crisi, per dare un segnale chiaro, inconfutabile e tangibile a tutti i pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, inviterei il Presidente Pentassuglia, prossimo assessore alla sanità, ad approvare una legge per l'abbattimento dei rumori nella sede del Consiglio regionale, così riusciamo a sentirci meglio.

Ho ascoltato con grande attenzione la relazione puntuale dell'assessore Caroli nella seduta precedente, oltre al lungo dibattito svolto sul concorso.

Per quanto mi riguarda, ma credo che tutti gli economisti o, comunque, quelli che guardano alla crisi individuino la possibilità avanzata di una politica sul lavoro in un'espressione, che l'assessore ha utilizzato più di una volta: «politiche attive».

Qual è la differenza fra la gestione dell'emergenza e la politica attiva? Tutto sommato, l'assessore, per gli elementi che ha riferito rispetto agli interventi su alcune aziende in crisi, è riuscito a realizzare una politica legata all'emergenza abbastanza soddisfacente. Se un'azienda è in crisi e rischia di mandare a casa cento dipendenti, l'intervento – attraverso la cassa integrazione o la cassa in deroga o il riassorbimento, come è avvenuto in alcuni casi – risponde alla gestione dell'emergenza.

Colleghi, stiamo parlando di una questione seria...

PRESIDENTE. Per cortesia, chi non è interessato al dibattito si allontani.

ALOISI. È chiaro che a chi è in grave difficoltà e in grave crisi non possiamo dire che stiamo programmando o immaginando politiche attive e che l'intervento è stato fatto.

Che cosa manca, dal nostro punto di vista? Come ha detto il consigliere Zullo, manca una politica complessiva organica rispetto al tema del lavoro e la capacità di dare stimoli tipici, regionali, in sinergia con le disposizioni nazionali ed europee, affinché in taluni settori si possano realizzare politiche attive del lavoro.

Credo che si possa concordare sul fatto che quelle enunciate e illustrate sono politiche legate all'emergenza. Non ho motivo di non riconoscere risultati soddisfacenti, da questo punto di vista. Rispetto alle politiche attive, però, credo che, al di là dell'elaborazione, sia mancato un programma puntuale.

Politiche attive significa, in maniera semplice, innanzitutto abbattimento della tassazione. Peraltro, ho avuto modo di ascoltare una parte della trasmissione *Il Graffio*, su "Telenorba", in cui un economista non dico banalizzasse la relazione, ma è così. Da una parte, si dice che abbiamo impiegato i fondi per dare una risposta immediata, e va bene. A differenza dell'economista, che diceva che si spende male, io dico che è andata bene, perché a chi ha fame non possiamo dire che stiamo ragionando e a chi ha sete non possiamo dire che stiamo progettando.

Il problema della tassazione e così quello degli investimenti sono problemi seri. Lo snellimento della burocrazia è il vero problema, perché questo si coniuga con la possibilità di fare interventi nel mondo dell'agroalimentare, quindi agricoltura e mondo industriale. Ciò significa offrire nuove opportunità di formazione professionale.

Il collega che mi ha preceduto chiedeva quale ritorno ci sia stato. Ebbene, credo che l'ultima sperimentazione della formazione dal basso possa aver dato un minimo di risposta. Mi riferisco all'idea di creare un'ipotesi di formazione che risponda realmente alle esigenze dei giovani, che da soli, con una pro-

grammazione e una progettazione accompagnate da politiche attive della Regione, possano realizzare momenti occupazionali.

Caro assessore, se non interveniamo su questi momenti, molto realisticamente, magari potremo sentirci appagati del fatto di essere riusciti a non aumentare la disoccupazione, ma non saremo riusciti a creare condizioni per limitare la disoccupazione e per favorire l'occupazione.

Questo è uno sforzo obbligatorio, oserei dire, che dobbiamo fare. È una necessità impellente. I dati che ci vengono riferiti, secondo me, non sono veri. Chi come noi è continuamente impegnato sul territorio e vive in piccole comunità, vede che i giovani che non lavorano sono il 60-65 per cento. Per non parlare dei cinquantenni espulsi dal mondo del lavoro che hanno difficoltà a ricollocarsi.

L'impegno deve essere di capire come muoversi, come Regione. Su questi argomenti, al di là delle maggioranze, come Assemblea legislativa dobbiamo riuscire a fare uno sforzo superiore, tendente realisticamente ad avvicinare sempre di più la domanda di lavoro, che oramai è immensa, alle opportunità che una regione può realizzare attraverso le leggi.

Assessore, è una grande sfida che dobbiamo accettare e non possiamo dire che interverremo domani. Si doveva intervenire ieri. È suo compito raccogliere questa sfida, insieme alla posizione che chiamerei positiva del centrodestra. Qualche cosa l'abbiamo fatta, ma a singhiozzo. Abbiamo approvato qualche legge per prevedere che se gli uffici non esprimono il parere entro trenta giorni la richiesta si intende accettata. Ma è sempre un intervento a singhiozzo.

Noi dobbiamo fare una legislazione completa perché, anche se può sembrare non attinente, uno snellimento della burocrazia, una possibilità di realizzare immediatamente un intervento nella nostra regione può catturare investimenti e creare occupazione.

Dipende da noi e dipende soprattutto dalla

capacità propositiva che la Giunta e l'assessore avranno affinché il mondo dell'occupazione – o della disoccupazione – possa avere una risposta molto più organica rispetto a quella settoriale che pure c'è stata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Attanasio. Ne ha facoltà.

Sono certo che il collega vorrà mantenere il suo intervento nel tempo assegnato.

ATTANASIO. Signor Presidente, le darò soddisfazione perché io mantengo sempre tempi europei.

Molti di noi hanno letto il libro *Volevo solo aprire un ristorante*. Ebbene, quel libro è l'apoteosi di tutto quanto, seppur in maniera retorica, continuiamo a dirci: burocrazia, burocrazia, burocrazia. I dibattiti, da anni, sono costellati di questo tema.

Allora incalzo il Governo, autorevolmente rappresentato dall'assessore Caroli, chiedendogli se è riuscito a quantificare i costi della burocrazia regionale in termini occupazionali e di risorse, atteso che ormai il tempo è un valore giuridicamente tutelato. Quali costi economici ha sul territorio la burocrazia regionale? Lei, alzando le spalle, mi ha dato esattamente la percezione che i costi sono importantissimi.

Quindi, non mi voglio appassionare alla retorica del dire, dal momento che il Consiglio regionale ha un'efficacia nel momento in cui dopo il dibattito si diventa efficienti. Assessore, di qui ai prossimi trenta giorni presenterò un ordine del giorno, che spero possa essere sottoscritto dal maggior numero di consiglieri regionali, sul tema delle burocrazie regionali. Direi, allora, di convocare tutte le associazioni di categoria per presentare un promemoria sulle criticità più evidenti che impediscono ai regimi autorizzativi di dare efficacia, efficienza e certezza all'intrapresa.

Nello stesso tempo, con profondo rispetto nei confronti delle burocrazie regionali, devo però dire che esse non sono in grado di rinno-

varsì. Voi, assessori, commettete il grande errore di pensare che il rinnovamento e la sburocratizzazione possano venire dalle stesse menti e dalle stesse persone che ci hanno lavorato per tanti anni.

Abbiamo tanti talenti e tanti giovani che potrebbero far parte di una *task force* pronta a far tesoro di tutti gli orientamenti e le indicazioni delle associazioni di categoria, e in maniera particolare mi riferisco all'urbanistica, ai lavori pubblici, all'ambiente e alla sanità, dove – soprattutto nella sanità – ci sono regolamenti pietosi per come sono scritti e per la tecnica legislativa. Lo dico senza infingimenti e senza timore di smentita.

Andando oltre, quindi accettando questa sfida, di qui ai prossimi trenta giorni potremo essere già in grado di audire tutte le associazioni di categoria e di creare una *task force* per lo snellimento delle burocrazie regionali.

Aggiungo che stiamo lavorando sul Quadro di sostegno comunitario 2014-2020. Ancora oggi io percepisco una Regione Puglia che agisce con risorse a pioggia. Noi dobbiamo sapere chi siamo e dove vogliamo andare. Non c'è azienda che possa occuparsi dell'universo mondo.

Lei, assessore, con la sua autorevolezza deve dire in Giunta e a noi cosa vogliamo essere per i prossimi vent'anni. È abbastanza semplice parlare di valorizzazione del paesaggio, enogastronomia, percorsi culturali, turismo, attività turistico-alberghiere, nanotecnologie, ricerca avanzata. Ma non basta più dare poco a tutti, poco che sta a significare nulla. Dare risorse per chi vuole attivare un'attività commerciale, ma i clienti non entrano, è affare molto modesto. Quei soggetti avrebbero addirittura difficoltà a ridare parte delle quote conferite in contributo, conto interessi o conto capitale. Questo è il tema sul quale il modello Puglia deve venire fuori in tutta la sua evidenza, perché su questo punto abbiamo da dire molte cose.

Conoscendo e rispettando moltissimi miei autorevoli colleghi, so che molti sono medici,

molti vengono dal pubblico impiego, molti sono avvocati. Non c'è, ad eccezione di uno o due, nessun imprenditore.

Assessore, io ho assunto le persone, ho avuto a che fare con le burocrazie e con i sindacati e le posso dire che il tema veramente devastante è la formazione professionale. Le assicuro che se l'impresa non ha da fatturare non assumerà nessuno, neppure a poche centinaia di euro, per quanto formatissimo.

Questo è un dogma sul quale noi dobbiamo lavorare per una rivoluzione culturale. Se c'è lavoro e c'è intrapresa le aziende formano i ragazzi al loro interno e li pagano bene, anche di più, perché una persona produce reddito a se stesso e all'imprenditore. Quindi, non appassioniamoci ad infinite procedure su formazioni inutili. Non c'è il lavoro.

Il tema del lavoro venne individuato negli anni Ottanta in un mirabile libro di Edward Luttwak, il quale 35 anni fa fotografò il prelicenziamento di 64 mila ingegneri statunitensi che lavoravano in Citibank, con la delocalizzazione della banca telematica in India.

È evidente che noi possiamo solo percepire questi temi, che hanno una portata planetaria, ma la cosa che mi indigna è che non siamo capaci di fare bene sino in fondo i compiti a casa nostra.

L'altro giorno, e per venti giorni, sono state bloccate 500 tonnellate di tonno da parte di una Capitaneria di porto assolutamente incapace di capire che la tracciabilità per quei pesci c'era. Si è corso il rischio di buttare al macero quelle 500 tonnellate. L'imprenditore, intervistato dalla *Gazzetta*, ha affermato che mai più stoccherà le sue tonnellate di tonno in Puglia.

Non dobbiamo trascurare questi segnali, che sono veramente inquietanti per chi vuol far bene, per chi vuole che la Puglia abbia un potere attrattivo, quindi Capitanerie di porto, Soprintendenze, ASL, Regione, Provincia, laddove il concetto di responsabilità soggettiva della dirigenza non esiste.

Per ultimo, e non da ultimo, devo dire che

ogni mattina – anche prima di rientrare in Consiglio regionale – quando vedo (è un mio sentimento, non dico una mia sensibilità) la tenda dell'ex CCR mi vergogno. Non pretendo che altri consiglieri abbiano la stessa sensibilità, ma quella tenda è l'apoteosi dell'incapacità dell'ente Regione di dare risposta agli ultimi e agli invisibili. Ho sempre il timore che la sensibilità di ogni consigliere regionale appaia più nella retorica e nel dire che nel fare e nell'operare.

Mi accontenterei di meno parole, meno retorica, ma vorrei più risposte. Se non partiamo dagli ultimi, se non cerchiamo di capire come possiamo ritornare alle nostre case, ai nostri affetti, ai nostri figli dimenticando lo sguardo smarrito di chi ha oltre 50 anni, forse 60, e non ha di che mangiare, non avremo agito bene. Noi consiglieri regionali avremo assolto in piccola parte il nostro compito se un giorno ci occuperemo con amore, con passione, sino in fondo degli ultimi, e partiremo da lì per una ripresa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzei. Ne ha facoltà.

Anche a lei, collega, ribadisco lo stesso invito che ho rivolto ai suoi colleghi a mantenersi nei cinque minuti.

MAZZEI. Assolutamente sì, Presidente. Cercheremo di essere compiuti in questo.

In premessa devo dire che, onestamente, parlare di una relazione del giugno 2013 a distanza di un anno vuol dire che siamo, solo per questo, fuori tempo. Mi preme, dunque, poter dire ciò che penso.

Mi dispiace di non aver avuto, dal 25 marzo, da quando mi sono insediato in questo Consiglio regionale, la possibilità di parlare e interloquire una sola volta in quest'Aula con il Presidente Vendola. Sarà un caso, ma andrò a verificare le sue presenze in questi sei mesi. Mi sembra veramente indecoroso ciò che sta avvenendo anche oggi in quest'Aula. Stiamo parlando della Puglia e della crisi occupazio-

nale con un solo assessore presente. Questo è veramente vergognoso per tutti coloro che siedono intorno a quel tavolo.

Fatta questa premessa, che mi sembra doverosa, voglio chiedere se qualcuno ieri ha avuto modo di sentire il *report* di Bankitalia sui dati della Puglia nel 2014, in una conferenza che si è tenuta presso il Rettorato a Lecce. I dati sono veramente inquietanti: dal 2007 ad oggi in Puglia sono andati persi un milione di posti di lavoro.

Assessore, non faccia gesti, poi replicherà. Sono dati pubblicati anche oggi sui giornali; guardi la rassegna stampa e poi risponda. Alcuni dati sono eloquenti: il 13,6 per cento di disoccupazione (questo è il dato fotografato per il 2014), il 46 per cento disoccupazione giovanile, cioè fino a 24 anni di età. I dati del Mezzogiorno sono ancora peggiori, purtroppo. I giovani arrivano addirittura quasi al 60 per cento.

Parliamo, allora, di quei dati snocciolando che cosa è successo. Nella Pubblica amministrazione c'è un 2 per cento in meno di investimenti e un blocco nei pagamenti che sta mettendo in ginocchio le imprese. Le famiglie che dal 2007 ad oggi hanno avuto una flessione sulla contrazione di mutui del 60 per cento. Abbiamo un *export* salentino intorno al 7,9 per cento e un *export* pugliese intorno al 10,4 per cento, che pur mostrando leggeri segni di ripresa sono sempre in fase negativa.

Abbiamo un problema nel settore manifatturiero e nel TAC che colpisce soprattutto il territorio salentino. Anche questi sono dati riportati sui giornali di oggi, con Cluster Filanto che, purtroppo, non ha ottenuto nemmeno i cinque mesi di cassa integrazione che sperava fossero riconosciuti da una sentenza.

Comprenderete che, in questa situazione, l'unico spiraglio era quello dell'agricoltura. Nel settore alimentare, nelle aziende agricole c'era un *trend* di crescita, ma anche qui dobbiamo fare i conti con due situazioni gravissime che stanno accadendo in Puglia. La prima è quella della Xylella. Ieri erano presenti

tutti gli osservatori fitopatologici regionali e delle altre regioni a verificare questo fenomeno pericolosissimo, che da un anno è presente in Puglia e rischia di mettere in ginocchio l'olivicoltura non solo salentina, ma pugliese, e purtroppo potrebbe andare anche oltre. L'ultima calamità, con la grandinata dei giorni scorsi, ha compromesso la raccolta anche nei vigneti, quindi dell'altro prodotto importante. Comprimerete, quindi, che l'unico segmento che era in crescita oggi si trova a far fronte a una situazione emergenziale.

Per ultimo – ma a mio avviso il più importante – parlo del turismo. Si sono registrate oltre 13 milioni di presenze nel nostro territorio e investimenti importanti. Ma che risposta ha dato la Puglia? Mi preoccupa perché oggi il Salento è trainante; è la meta preferita dagli italiani, e non solo. Ebbene, a fronte di questo, la Regione, con la sua Giunta, ha deciso nei giorni scorsi di garantire il collegamento dell'aeroporto di Bari con il Gargano, mentre l'aeroporto di Brindisi e il Salento non hanno questo collegamento.

Peraltro, andiamo incontro anche a maggiori difficoltà, se pensiamo a ciò che sta avvenendo sulle coste: 50 chilometri di coste interdette. Anche questo è un problema che merita risonanza e attenzione nel nostro territorio. Stiamo cercando di affrontarlo. Siamo andati in Commissione e abbiamo chiesto – noi consiglieri di Forza Italia – nelle diverse Province un'audizione con le parti. Però una Capitaneria di porto – poco fa il collega Attanasio ha parlato di altre situazioni – ha disertato addirittura quel tavolo. È un fatto gravissimo.

Un'ultima vicenda – già snocciolata soprattutto dal collega Aloisi – che presenta problemi importanti è quella della sanità. Abbiamo una sanità bloccata, con un precariato all'interno e con liste d'attesa lunghissime. Eppure continuiamo a parlare dei problemi pugliesi in quest'Aula.

Sono due le leve su cui bisognerebbe agire: le banche, il settore creditizio, laddove le im-

prese sono strozzate e non riescono ad avere quelle poche risorse che, in un momento di crisi, potrebbero consentire la crescita; la lotta all'evasione fiscale e all'illegalità che ci viene richiamata anche dal rapporto di Bankitalia.

Fate attenzione, perché se il nostro Presidente Vendola preferisce venire nel Salento, e a Lecce, per partecipare al suo *Gay Pride* e non venire alla marcia per la legalità, questa è un'offesa per tutti coloro che tengono alla crescita territoriale di questa terra, del Salento e della Puglia in generale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, non ripeterò quanto è stato detto dai colleghi, anche perché ritengo che in questo momento e in questa Assemblea, più che fare lunghi interventi, quasi comizi elettorali, dovremmo avanzare delle proposte, dovremmo dire al Governo regionale cosa secondo noi potrebbe migliorare le condizioni di tanti concittadini e di tante famiglie che oggi versano in condizioni di disagio estremo.

Se nello scenario macroeconomico si registra una tenuta complessiva del sistema, come ha dichiarato l'assessore Caroli giorni fa, è sotto gli occhi di tutti che la crisi economica, che continua a persistere, ha creato nuove e più ampie sacche di povertà, ma soprattutto ha prodotto un disagio non più sopportabile nelle nostre famiglie, in tema di disoccupazione.

Al di là di tutti gli scenari che vogliamo descrivere in quest'Aula e fuori, abbiamo però il dovere di dire qualcosa che oggi la gente percepisca come fattibile e in tempi brevi, correndo, non più aspettando. Quest'anno ho riflettuto molto, insieme al mio Gruppo, su alcune posizioni, per esempio a proposito di tasse e di riduzione delle tasse. L'anno scorso

il Consiglio regionale ha eliminato l'accisa sui carburanti, il che significa milioni di euro che non sono più entrati nelle casse della Regione. Ebbene, chi ha usufruito di questo sgravio? Ne hanno usufruito soltanto le compagnie petrolifere. Non c'è un automobilista, non c'è una famiglia in Puglia che abbia percepito questa riduzione che, però, è stata adottata con il consenso quasi unanime ed è stata sbandierata – permettetemi di dirlo, i tempi erano sospetti – prima delle elezioni politiche. Adesso che si avvicinano le elezioni regionali si comincia nuovamente a parlare di riduzione delle tasse.

Noi abbiamo presentato una proposta concreta e reale, che darebbe un respiro immediato a tanti disoccupati, a tante famiglie che non hanno reddito. Senza aver mai sbandierato il reddito di cittadinanza o il salario minimo garantito, abbiamo presentato un provvedimento, che è fermo dal maggio dello scorso anno, che costerebbe 20 milioni di euro e sarebbe in grado di impiegare, il giorno dopo l'approvazione, in lavori di pubblica utilità 2.000 persone. In tal modo, metteremmo subito a disposizione di 2.000 famiglie un reddito minimo di sostentamento.

Oggi nessuno può dire che si tratta di una proposta demagogica, dal momento che altre Regioni hanno legiferato in questa direzione e sono riuscite a tamponare questa grossissima falla delle povertà, che ha colpito non solo il Sud, ma anche il Centro e il Nord dell'Italia.

Noi siamo fra coloro che pensano non solo a quello che succederà in un prossimo futuro, ma anche a quello che succede in questo momento alle nostre famiglie, laddove ci sono persone che non hanno neanche la possibilità di acquistare cibo per i propri figli, di pagare le bollette di luce, acqua e gas. Quella proposta di legge che giace, per mancanza di copertura, dava un aiuto anche in questa direzione.

Per questo abbiamo detto – ce ne assumiamo la responsabilità – che secondo noi non ci sono le condizioni, in questo momento, di pensare di tagliare le tasse. I risparmi che ci

sono, per esempio, nel comparto della sanità, che ci consentono di avere un tesoretto pari a circa 20 milioni di euro, potrebbero essere destinati alla copertura di quella proposta di legge. Diversamente non diamo nessuna speranza.

Lo stesso Governo nazionale – prima Letta e poi Renzi – sta compiendo ogni sforzo possibile per cercare di lenire questa sofferenza, ma gli effetti li vedremo fra qualche anno. Rimane il bisogno di tante famiglie che vivono un'emergenza quotidiana. Ci sono persone che domani mattina non sanno come pagare l'affitto, non sanno come vestire i figli, e sono persone che tutti abbiamo accanto. Non è più una questione che riguarda gli altri, ma riguarda tutti noi. Sono nostri vicini, sono amici delle nostre famiglie, dei nostri ragazzi, dei nostri figli.

Come sapete, noi facciamo le segreterie nei fine settimana – volenti o nolenti, poiché siamo eletti, siamo tenuti a fare le segreterie, che comunque facciamo con piacere – e le richieste che arrivano vanno in un'unica direzione: lavoro, lavoro, lavoro.

Immagino quante chiamate, quante telefonate, quanti incontri impegnino l'assessore, che è visto come colui che può fare più degli altri, quindi più di noi. Ecco perché ribadiamo questa proposta e invitiamo a uno sforzo. Abbiamo valutato che circa 2.000 persone possono avere un reddito di sopravvivenza, percependo i 530 euro al mese che vengono riconosciuti ai lavoratori socialmente utili. Se definirlo reddito sarebbe un eufemismo, è comunque un ristoro economico.

L'altra questione gravissima, sollevata dal collega Zullo, che riguarda questa Regione è la burocrazia. Come possono pensare questo Paese e questa Regione di poter crescere in termini di occupazione e di posti di lavoro?

Vi racconto alcuni episodi e vi chiedo di perdonare il riferimento alla provincia di Lecce, ma è quella che conosco meglio e in modo più approfondito. Pensando al porto di Otranto, voi pensate che davvero un Governo re-

gionale possa avere il sostegno dei cittadini e delle imprese se, di fronte a una vicenda del genere, non si assume alcuna iniziativa? Sono sette anni che si dice all'impresa e a un Comune di andare avanti perché si può fare, e tra l'altro è previsto pure nel programma della portualità regionale, disegnato e approvato prima da Fitto e poi da Vendola (quindi c'è stata continuità, né si può dire che ci sono stati cambiamenti). Ebbene, dopo sette anni di svariati pareri e proposte degli stessi uffici regionali, si arriva a un diniego e si buttano a mare 60 milioni di euro di investimenti privati, ma soprattutto si nega al Salento, alla città di Otranto – a proposito di turismo, e tutti conoscete l'importanza di questo comparto nella nostra regione – la possibilità di avere un porto turistico. Che cosa fa il Governo regionale? Nulla.

Cito un'altra vicenda. Assessore Caroli, parliamo di una variante per una zona PIP (Piano insediamento produttivo, per il pubblico che ci ascolta), parliamo di attività imprenditoriali, non di seconde case o ville; parliamo di aziende, di lavoro. Come si può costruire il lavoro se non si dà la possibilità alle aziende di ampliarsi, di avviare nuove iniziative? In questa Regione, per una piccola variante in una zona PIP – è capitato nel mio Comune, un piccolo Comune che non ha nessun vincolo né paesaggistico né architettonico – è stata presentata una richiesta di assoggettabilità VAS che si sa già peraltro (lo dico da tecnico, ma l'hanno confermato pure i tecnici della struttura) che sarà positiva, poiché non serve la VAS, a maggio del 2013, ma ad oggi nessuno è in grado di dire quando arriverà questa dichiarazione.

Pensate di poter andare avanti in questo modo? Pensate di poter amministrare la Regione in questo modo? Non ci può essere da parte nostra un recupero di credibilità della politica, se con l'impresa, con il cittadino, con il disoccupato assumiamo questi atteggiamenti.

Sarebbe lungo l'elenco di pratiche che

giacciono per anni, non per mesi, con competenze che non si comprende più se sono dell'ambiente, del paesaggio, del territorio, del PAI, della Protezione civile. Ormai abbiamo ingolfato tutto e tutti. La gente non ci sopporta più, perché ormai non si comprende niente; non c'è più una regia, un coordinamento. Ogni assessorato, ogni struttura segue le proprie strade autonome e indipendenti.

Dico questo per essere propositivi. Lo avevamo detto più volte e avevamo invitato l'assessore Barbanente, viste le assenze del nostro Presidente, impegnato in altre questioni, ad assumere il coordinamento di questi uffici affinché si abbiano risposte certe in tempi certissimi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, assessori, colleghi consiglieri, il tema del lavoro è molto importante e non potevo esimermi dal prendere la parola. Pur avendo rispetto per le opinioni altrui, ritengo un po' ingenerose ed eccessive le critiche verso l'azione che sta ponendo in essere la Regione Puglia e, per essa, l'assessore Caroli.

Abbiamo con tanta ansia aspettato la fine del piano di rientro e di riordino. Abbiamo fatto tanti sacrifici. Abbiamo dismesso diciotto piccoli ospedali, rami secchi, la cui dimissione però ha prodotto proteste sui territori.

Abbiamo aspettato con tanta ansia perché la sottoposizione della Regione al Piano di rientro e di riordino impediva non i concorsi, ma le assunzioni. Quindi, era chiaramente inutile fare i concorsi.

Oggi, finalmente, dopo la certificazione della fuoriuscita dal piano, arriviamo all'indizione da parte dell'assessorato competente di un concorso importante della Regione Puglia. Qualcuno sostiene che il fatto che siano state presentate 36 mila domande sia un fallimento. Io non lo capisco, francamente, perché non ho visto ancora nessun'altra Regione d'Italia, di

recente, offrire una sia pur minima prospettiva di occupazione stabile.

Credo che la Regione Puglia abbia il merito di essere intervenuta tempestivamente e in maniera intelligente – ho seguito la relazione dell'assessore Caroli – sul piano del rapporto fra costi di iscrizione al concorso (non si è abusato di niente) e costi dell'agenzia che sta svolgendo le prove. I concorsi sono atti di straordinaria amministrazione. Credo che si debba dare merito di questo. Non entro nella questione esterni o interni. Lascio il punto a future discussioni.

Il tema del lavoro è importante, direi il tema numero uno. Mi ha fatto piacere sentire il dottor Surico parlare della teoria keynesiana. È rimasto negli annali dell'economia il famoso esempio di Keynes: in periodi di recessione – noi, tra recessione e deflazione, siamo vicini alla stagnazione – lo Stato o chi per esso (nel nostro caso la Regione, ma nei limiti delle proprie competenze e della propria forza economica) doveva assumere persone per scavare buche e persone per riempirle, pur di creare reddito, generare occupazione e far riprendere i consumi. Poi richiamerò un'idea che ho posto al Consiglio più di due anni fa.

Bene sta facendo, secondo me, la Regione Puglia e bene farà a continuare in tutti gli spazi che si potranno aprire per dare occupazione a tempo indeterminato o determinato, purché ci sia una risposta, perché questo è un tema che angustia tante famiglie. È un tema quotidiano, che non si può posticipare.

Attendiamo ovviamente dal Governo nazionale anche questo famoso *Jobs Act*, così come la norma sulla mobilità intercompartimentale che possa smuovere gli organici, laddove sono in eccedenza, rispetto a dove sono carenti.

L'altro aspetto importante è il tema della trasparenza. Ebbene, anche in questo caso, quanto al trasmettere le prove dei concorsi in *streaming*, con collegamenti anche internazionali, non ho mai visto qualcosa del genere fino adesso, ragion per cui possiamo davvero

dire che questa è una vera novità, una svolta verso la trasparenza che, devo dire, non abbiamo visto in altri comparti, tipo la sanità. Non l'abbiamo vista, ma aspettiamo di vederla anche in questo comparto.

Al di là del dato normativo, giacché esiste la legge sulla trasparenza, sulla correttezza e sull'anticorruzione, l'aspetto ancora più importante è che la trasparenza ingenera fiducia e oggi c'è bisogno di fiducia nell'azione politica e amministrativa di qualsiasi tipo di Istituzione. Lo stiamo vedendo a proposito dei poteri che dovrebbero – uso il condizionale – andare al Presidente dell'*Authority* anticorruzione.

L'altro aspetto che ho apprezzato dell'assessore e del suo modo di interpretare il ruolo è a proposito dei corsi OSS, che pure sono stati menzionati. Di fronte a delle anomalie, a dei comportamenti ondivaghi e ambigui l'assessore ha fatto bene a fermare il tutto e a predisporre le linee guida comportamentali che devono avere i vari Enti di formazione che hanno vinto, affinché anche in quel caso ci possa essere quella chiarezza di percorso, quell'uniformità nel gestire le cose che possa portare non dico alla perfezione, che non è umanamente raggiungibile, ma a un percorso trasparente, chiaro e fiducioso che possa ingenerare quel senso di imparzialità dell'azione amministrativa che tutti i partecipanti si aspettano.

Un ulteriore elemento che è stato toccato è quello dell'etica. Anche su questo il dottor Surico mi trova d'accordo. È il fondamento di qualsiasi tipo di mestiere. L'etica va ritrovata, riscoperta, non proclamata, ma praticata. Deve essere di esempio e fare scuola.

Nell'azione tesa a perseguire il lavoro, sicuramente la Regione può fare di più. Io l'ho detto in un precedente intervento. È inutile ridurre le tasse, perché per far sentire il peso relativo a tale eventuale azione in modo tangibile nelle tasche dei cittadini bisognerebbe ridurle almeno del 20-30 per cento, il che non è possibile.

Guardandomi intorno e percorrendo il paesaggio e le strade della Puglia, registro che ci sarebbe tanto lavoro da riscoprire nella manutenzione di edifici e di scuole, nella pulizia di strade provinciali. Peraltro, adesso la Provincia non esisterà più. Ad ogni modo, c'è tanto lavoro da riscoprire in questo contesto, anche con stipendi di ingresso e con un reddito di cittadinanza, per dare dignità e un minimo di prospettiva.

Caro assessore, si potrebbe trovare un modo di procedere, nei limiti della forza economica della Regione. Questo sì che significherebbe fornire delle risposte, non ridurre le tasse. Come abbiamo visto a proposito della riduzione dell'IRBA, alla pompa non si è visto niente, ma dopo un po'...

PRESIDENTE. Collega, la prego, rispetti il tempo anche lei.

LADDOMADA. Va bene, Presidente. In conclusione, esprimo apprezzamento per l'azione dell'assessorato al lavoro.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, mi spiace dover fare il controcanto all'ottimo collega Laddomada, ma io credo di dover richiamare la cortese attenzione dell'assessore su alcuni dati, che saranno certamente motivo di riflessione. Li ho estrapolati da una relazione che è stata recentemente redatta e che ha rappresentato la prolusione alla 12ª Giornata dell'economia organizzata da Unioncamere a Foggia. Incentrerò la mia analisi in modo particolare sul tessuto socioeconomico della Capitanata.

Le leggo un paio di passaggi, che non ho scritto io, ma che hanno scritto alcuni studiosi, peraltro in collaborazione con l'Università di Capitanata, estremamente significativi ed

emblematici dei dati statistici, assessore. Sono passaggi devastanti e impietosi ed evidenziano il carattere fallimentare delle politiche del lavoro della Regione Puglia.

Leggo testualmente alcuni brani: «L'effetto cumulato della crisi e della perdurante stagnazione ha prodotto ulteriori sofferenze a carico del sistema produttivo della Capitanata. Le criticità hanno interessato i principali aggregati economici, approfondendone in alcuni casi la divaricazione – sottolineo il sostantivo “divaricazione” – rispetto al quadro regionale e nazionale».

Questo, di per sé, già la dice tutta rispetto al trattamento, che io ritengo assolutamente marginale e marginalizzato, che la Capitanata ha rispetto al contesto generale della regione Puglia da parte del Governo regionale.

Quali sono i dati obiettivi? «Il numero di imprese iscritte al Registro delle imprese – assessore – si è ridotto del 2,4 per cento, quello delle unità attive del 2,8 per cento. Sono aumentate le aziende interessate a procedure concorsuali di oltre il 6 per cento e quelle in scioglimento o in liquidazione superano il 12,7 per cento. Si è ulteriormente deteriorato il mercato del lavoro, è diminuita la popolazione attiva e il tasso di disoccupazione ha superato – mi riferisco sempre al territorio della provincia di Foggia – il 20 per cento ed è stato il peggior risultato, se rapportato al dato regionale e a quello nazionale. Mediamente, la disoccupazione giovanile ha oltrepassato la soglia del 40 per cento e la base occupazionale ha perso circa 11.000 posti di lavoro».

Continua la relazione: «Per il terzo anno consecutivo la struttura produttiva della Capitanata ha subito un'ulteriore e significativa contrazione, pari a 1.802 unità, derivante dal saldo tra 4.269 nuove iscrizioni e 6.071 cessazioni. Quasi tutti i settori hanno mostrato elementi di criticità, compensati tuttavia da un significativo e positivo *turnover* delle imprese non classificate, senza tuttavia una specifica collocazione produttiva, che rivelano comunque un trascurabile tasso di operatività.

La contrazione ha interessato in modo prevalente le attività primarie, con un flusso di cancellazioni pari a oltre 2.000 unità, a fronte di appena 862 nuove iscrizioni. Nei comparti commerciali e della distribuzione le cessazioni sono state complessivamente pari a 1.557 e 997 sono, invece, le nuove iscrizioni.

Altrettanto negativi sono stati i *turnover* del comparto edilizio, con una flessione di 339 imprese – lei sa bene che, quando si ferma il settore edilizio, le conseguenze si riverberano per vasi comunicanti su tutti gli altri settori produttivi –, delle manifatture, con 180 unità in meno, della ricettività e della ristorazione, con 148 unità in meno – le parlo di una provincia che ha nel proprio ambito il Gargano e che ha oltre il 60 per cento della ricettività regionale. Il dato è estremamente drammatico, se rapportato a quel territorio – e, in modo più attenuato, delle attività dei servizi alla comunità, con 53 unità in meno, e delle imprese, con 36 unità in meno».

Cosa se ne deduce? Se ne deduce che nell'ambito del contesto regionale la Capitanata è il territorio che paga lo scotto più alto.

Mi spiace dover smentire quanto riferito dal mio collega di partito, il collega Mazzei, in ordine al bus navetta che va da Bari fino al Gargano. Io rilancio la questione. Mi sembra inverosimile che una Provincia che annovera oltre il 60 per cento dei posti letto non possa e non debba avere un aeroporto. A mia memoria non vi è una sola opera strutturale o infrastrutturale degna di tal menzione che la Capitanata abbia potuto avere da questo Governo regionale.

Se noi dobbiamo superare davvero questo effetto di stagnazione, questo effetto di crisi perdurante, dobbiamo avere il coraggio di lanciare il cuore oltre l'ostacolo. Dobbiamo davvero investire sul territorio e, per territorio, intendo soprattutto quelle Province che sino ad oggi sono state martoriate da una dissenzata politica del Governo regionale, che ha, purtroppo, favorito solo alcuni lembi di questa regione.

È vero quello che si dice, è vero che occorre allentare la pressione fiscale, è vero che occorre dare delle premialità e dei *benefit* alle imprese che assumono i giovani e che occorre agevolare le misure di accesso al credito. È vero che occorre favorire una formazione professionale che sia assolutamente qualificata e che risponda alle necessità dei territori.

Assessore, anni fa io mi trovavo a rappresentare un Ente, il Parco del Gargano, e all'epoca si verificò un'emergenza. A seguito di alcuni eventi alluvionali furono devastati tantissimi muretti a secco. Noi non avevamo nel territorio del Gargano se non pochissime unità, peraltro anagraficamente anziane, che si occupassero di questo nobilissimo lavoro artigianale, che richiede una grandissima professionalità e una grande esperienza. Evidentemente la formazione professionale aveva dimenticato di introdurre nel mercato del lavoro queste figure, ma potrei citarne anche altre.

Potrei citare anche i potatori di ulivo. All'epoca la Provincia di Foggia, che oggi non c'è più, sopperì a questi deficit organizzando dei corsi di formazione, perché mancavano i potatori di ulivo che avessero un'età anagrafica inferiore ai sessant'anni.

O noi davvero cominciamo a ritenere che questa regione sia un unico territorio che merita le stesse attenzioni, le stesse strutture, gli stessi investimenti, gli stessi incoraggiamenti, le stesse premialità da Santa Maria di Leuca a Serracapriola, oppure di sviluppo parleremo sempre in termini differenti e differenziati.

Noi vogliamo una regione che vada a un'unica velocità di marcia, non una regione che vada a differenti velocità a seconda che ci si trovi sul Gargano, sul Tavoliere, nella Terra del Salento o nella Valle d'Itria.

Non è una provocazione. Questo è il mio sentimento in ordine ad alcune politiche che io non ho condiviso di questo Governo regionale. Se procederemo con grande onestà intellettuale, maggioranza e opposizione, a individuare davvero le criticità del sistema, se avremo il coraggio anche di bandire talvolta

pregiudizi e pregiudiziali in ordine a questo o a quel territorio, se sapremo snellire le procedure, se sapremo velocizzare i tempi di evasione delle pratiche, che rappresentano un altro cancro che, purtroppo, fa parte della burocrazia, probabilmente l'anno prossimo, al prossimo mandato ormai, il Governo regionale potrà riflettere su dati diversi, che non siano quelli che sono.

Purtroppo, lo ripeto, assessore, anche se le può dispiacere, tali dati sono assolutamente devastanti per questa regione. Sono, purtroppo, dei dati che vanno in controtendenza rispetto a quelli di tante altre Regioni che in materia di lavoro e di occupazione hanno fornito delle risposte più significative e più pregnanti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Camporeale. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, mi stavo chiedendo quanto fosse utile parlare qui oggi. Questa è una consiliatura che volge al termine e, quindi, è tempo ormai di raccogliere le fila e di fare il bilancio consuntivo del quinquennio.

Vorrei partire proprio dal consigliere Gatta, amico di Forza Italia. Noi tutti, maggioranza e opposizione, dovremmo compiere uno sforzo insieme. È il momento di marcare le diversità tra maggioranza e opposizione e di prendere consapevolezza di un bilancio che noi riteniamo fallimentare, almeno per quello che riguarda l'occupazione in Puglia.

La Puglia non va peggio dell'Italia. Forse è la regione che sta meglio nel Sud Italia, ma si tratta di situazioni storiche. L'alternarsi di Governi di destra e di sinistra non ha portato un grande sconvolgimento dei destini dell'Italia e dell'intero Mezzogiorno. Il Sud sta peggio rispetto al Nord e in questo momento di crisi, forse, il divario si allarga. Quando le cose

vanno bene, quando non c'è crisi, il divario si riduce. In periodo di crisi il divario si allarga. È un fatto cronico, che ci portiamo insieme dall'Unità d'Italia, ormai da duecento anni.

La Puglia va meglio rispetto alle regioni del Sud, ma è sempre stato così. Non è né merito, né demerito del Governo Vendola. Pare quasi come in Belgio, a suo tempo. Che i Governi nazionali e territoriali ci siano o meno è indifferente. Le cose continuano ad andare come se la politica fosse indifferente e come se il mercato fosse indifferente alla stessa politica. Le cose non vanno bene.

La politica di sviluppo di questo Governo regionale di fatto non c'è stata o, se c'è stata, ha ricalcato il solito problema di una politica di sviluppo assistenziale, statalista. A me pare che sia venuto fuori a più riprese il pregiudizio verso le imprese, verso il mercato, ragion per cui vi è stata una sostanziale indifferenza verso la crisi, verso le piccole e medie imprese e verso le grandi imprese. Abbiamo visto chiudere l'OM e la Bridgestone, ma – e questo è un appello che rivolgo essenzialmente al Centrodestra – non abbiamo detto una parola sull'Ilva.

Abbiamo visto il Presidente Vendola incarcarsi sull'Ilva nel non riuscire a conciliare un ambientalismo sostenibile, un ecologismo sostenibile, con una politica di sviluppo decente. Si è incartato su questo tema. Già a suo tempo io non parlai di risvolti giudiziari. Non ci interessano. Il problema è che anche quello è il paradigma del fallimento di una politica di sviluppo che non c'è stata.

Oggi da qualche parte ho sentito parlare di reddito di cittadinanza. Che c'entra? Manca un'idea di sviluppo e di lavoro. Al 50 per cento dei giovani che non studia e non lavora che cosa offriamo noi? Offriamo uno stipendio gratis, di fatto? Che cos'è questo? Cancelliamo l'idea che il reddito debba provenire da un lavoro?

Abbiamo visto una politica regionale centrata su una formazione finalizzata a sé, cioè su un'elargizione di contributi (Ritorno al Fu-

turo, Bollenti Spiriti). A suo tempo è stato precisato da più parti che si elargivano contributi per borse di studio che non si traducevano in posti di lavoro. Che cosa c'entra questo? Diamo un sostegno alle famiglie perché ci sia una laurea in più? E i posti dove li creiamo? Cosa facciamo noi per le imprese? Per facilitare l'insediamento e lo sviluppo, per contrastare la crisi, che cosa facciamo? Poniamo ancora più vincoli?

Dovremmo avere una politica di destra, e ritorno ai nostri amici di Forza Italia e a tutti quanti siedono su questi banchi. Dovremmo farci un esame di coscienza. Cosa abbiamo contrapposto a questo Governo regionale? Abbiamo avuto noi una politica di sviluppo basata sulle imprese? Da altre parti c'è stata l'era di Reagan e della Thatcher, che da sinistra, giustamente, hanno osteggiato, ma è il nostro linguaggio.

Abbiamo avuto il coraggio di dire qualcosa sulla *deregulation*? È un termine brutto, ma da altre parti ha prodotto risultati e ha permesso il ritorno dei Blair e dei Clinton, i quali hanno avuto la possibilità di distribuire una ricchezza sulla base di uno sconvolgimento prodotto e di una rimessa in discussione di tutto un assetto di sviluppo creato da Reagan, da una parte, e dalla Thatcher, dall'altra. Noi che linguaggio parliamo?

Ho parlato sette minuti, Presidente. Non sono tanti.

Il discorso quale è? Proponiamo ancora l'assistenzialismo? Anche sulla questione dei concorsi pensiamo che l'occupazione si possa risolvere creando posti statali o regionali, assumendo? È stato detto da qualche parte, qualche altra volta, mi pare, che la Puglia era una Regione sana perché spendeva meno in personale. Ebbene, questo non ci dà licenza di spendere di più e di allinearci alle altre Regioni che spendono di più nel personale.

I posti si creano generando occasioni di sviluppo e lavoro. I posti sono quelli che devono produrre ricchezza, altrimenti, se dobbiamo crearli in maniera artificiosa, se i posti

li devono offrire la Regione e lo Stato, allora va bene il diritto di cittadinanza. Teniamo i nostri figli a casa e li paghiamo, così evitiamo di fare danni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo regionale, assessore Caroli.

CAROLI, assessore al lavoro. Ringrazio, naturalmente, tutti coloro che sono intervenuti, che, nonostante l'approccio non sempre oggettivo ai temi che oggi abbiamo trattato, hanno dimostrato la volontà di concorrere nella definizione delle politiche attive del lavoro, delle politiche di sviluppo e delle politiche passive del lavoro.

Mi limito all'intreccio tra questi tre filoni di impegno politico per la Regione Puglia perché non voglio cadere nell'errore, commesso però da tanti, di stravolgere il punto all'ordine del giorno, ossia la crisi occupazionale in Puglia, per giungere, in alternativa, a parlare del programma di governo della prossima legislatura. Questa mi sembra di poter trarre, come considerazione finale, dopo aver ascoltato alcuni interventi.

Se mi è consentito, perdendo un po' della mia diplomazia classica e della cautela con cui esplicito soprattutto le dichiarazioni pubbliche, quelle che poi vengono registrate come quelle di oggi, consentitemi di fare una sintesi mirante a evidenziare il condizionamento che il dibattito, nonostante questa buona volontà, ha avuto, ed è un condizionamento dettato dalla partigianeria.

Richiamo soltanto un passaggio dell'ultimo intervento (cito il consigliere Camporeale solo perché è l'ultimo e la memoria è più fresca) quando diceva che tutto è fallito, che le politiche per l'occupazione in Puglia non hanno funzionato in quanto hanno chiuso le aziende,

che ha chiuso Bridgestone e che noi non siamo stati capaci di evitarlo.

Bridgestone non solo non ha chiuso, ma non ha licenziato una sola unità. Tutte le 950 stanno lavorando e abbiamo un Piano industriale che prevede l'investimento di 31 milioni di euro per radicare in Puglia quell'attività e quella multinazionale. Sono la disattenzione, il pregiudizio, il retropensiero che condizionano il dibattito e rischiano di farci prendere fiaschi per fiaschi.

Parliamo di crisi occupazionali e di politiche attive del lavoro, che erano all'ordine del giorno? Possiamo assumere l'impegno e parlare di politiche per lo sviluppo e per il futuro della Puglia? D'accordo, siamo pronti a farlo, troviamo la sede adatta. Oggi, però, ragioniamo di questo e fermiamoci ad analizzare i dati, Capogruppo Zullo. I dati statistici devono essere il punto di partenza per la nostra riflessione, altrimenti non sappiamo di che cosa stiamo parlando e, sbagliando l'analisi, non sappiamo dove le nostre proposte e le nostre elaborazioni possono portarci.

Non c'è dubbio che la piena efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione stiano nell'infrastrutturazione immateriale, l'infrastrutturazione per eccellenza, senza la quale non c'è possibilità di crescita e di sviluppo. La pubblica amministrazione efficiente ha bisogno della valorizzazione del pubblico impiego, del lavoro pubblico, che da quindici anni, invece, in Italia demonizziamo, a prescindere se per retropensiero, per pregiudizio o per sport nazionale. La demonizzazione del pubblico porta a fare confusione e a dire tutto e il contrario di tutto.

È vero, dobbiamo snellire le procedure. È vero, i ritardi della burocrazia rischiano di diventare un intoppo, un intralcio e non il supporto infrastrutturale necessario per la crescita e lo sviluppo. È vero, abbiamo bisogno di un'iniezione di gioventù, abbiamo bisogno di ricambio. Tuttavia, ci accorgiamo che le politiche di *austerità* bloccano da anni il *turnover*, ci impediscono di farlo e bloccano da anni i

contratti dei lavoratori del pubblico impiego, i quali da quattro anni non prendono un centesimo di aumento. Altro che valorizzazione!

Occorre anche aggiungere che non dobbiamo confondere leggi, norme e regole, che spesso vengono interpretate come pastoie, lacci e impedimenti alla crescita, ma sono leggi, norme e regole che bisogna rispettare. Non bisogna confondere queste con i ritardi della burocrazia. Le norme vanno applicate e bisogna saperlo fare. Se non si hanno competenze, esperienza e disponibilità e non si è costantemente formati, professionalizzati e valorizzati, è chiaro che si rischia di non applicare le norme.

In Puglia, con una dotazione organica presunta di 2.900 dipendenti, siamo 2.600. La Regione virtuosa a cui si faceva riferimento effettivamente è quella pugliese. Ciò comporta, però, un impegno straordinario, un carico di lavoro straordinariamente alto per i nostri dipendenti e per i nostri dirigenti.

È chiaro che ci sono sacche di lassismo, che ci sono delle incrostazioni, che ci sono dei ritardi. Occorre intervenire, e lo condivido. Vi invito, però, a tenere un *focus* che vada oltre la partigianeria dell'appartenenza per individuare in maniera certosina, come se agissimo con il bisturi del chirurgo, i punti di maggiore criticità.

È certo che, qualora i ritardi non dipendano esclusivamente da queste caratteristiche del sottodimensionamento della nostra pianta organica e dalla necessità e dall'ineluttabilità che abbiamo di applicare le leggi e le norme, che condizionano un iter procedurale oltremodo, noi abbiamo il dovere di riflettere anche sull'altra faccia della medaglia, perché tanto più è lungo un ritardo, tanto più esiste l'esposizione al rischio corruttivo.

Abbiamo insieme il dovere di completare il lavoro straordinario che in questo senso già stiamo compiendo, partendo da quel *focus* sulle particolari criticità qui evidenziate. A maggior ragione il "concorstone", come lo abbiamo definito, si inserisce in maniera formi-

dabile e coerente in questo dibattito. Fornirà pure risposte occupazionali e potrà pure essere che a qualcuno non piaccia il lavoro pubblico, ma, se vogliamo potenziare questa infrastrutturazione, anche in quel contesto dobbiamo saper intervenire.

Sono previsti 200 nuovi ingressi nell'Amministrazione pugliese. Abbiamo concluso la fase preselettiva. Scusi questa parentesi, Presidente, ma sento di dover aggiornare il Consiglio sull'esito della preselezione.

Lo dico e non temo smentite: si è trattato di un grande successo di capacità organizzativa e gestionale di un evento davvero complicato. Si è partiti con 36.000 candidati, che poi si sono ridotti a circa 18.000 partecipanti, ma è fisiologico perdere per strada – così mi hanno spiegato gli esperti – oltre il 50 per cento dei candidati già dalla fase delle preselezioni.

I candidati sono stati gestiti con professionalità, rigore e puntualità dal Formez, a cui ci siamo affidati per la realizzazione del concorso. Non c'è stato candidato che non abbia manifestato apprezzamento per il rigore, la linearità, la capacità gestionale e la trasparenza.

Collega, l'ho detto. È fisiologico. Basta guardare le statistiche.

PRESIDENTE. Assessore, lei non deve alimentare un dibattito. Deve solo svolgere la sua relazione. Prego, vada avanti.

CAROLI, assessore al lavoro. Ha ragione, Presidente. Chiedo scusa, ma agire per *slogan* non è nel mio costume. Occorre fare le analisi, saperle fare e guardare al merito delle questioni e ai numeri. Gli *slogan* e le enunciazioni fini a se stessi non ci aiutano, non ci portano da nessuna parte.

Detto questo, sul concorso volevo evidenziare come soltanto in una giornata ci siano stati 30.000 collegamenti con la diretta *streaming* e che 300.000 persone hanno assistito in diretta a ogni singola fase delle correzioni delle prove.

Penso che abbia ragione il consigliere

Laddomada. Nonostante questo metodo inizi ad affermarsi anche nel nostro Paese, in Italia, questa della Puglia, per le dimensioni e le caratteristiche della gestione, rappresenta la punta più avanzata oggi in Italia sull'esperienza di trasparenza e linearità nella gestione di un concorso pubblico.

Quanto ai temi della disoccupazione, si è parlato di un milione di posti di lavoro persi. Vorrei ricordare al consigliere Mazzei, che mi sembra abbia citato quella cifra...

Quella è stampa. Se noi facciamo un'analisi sull'articolo che può aver fatto un giornalista, per quanto bravissimo, e non sui dati ufficiali, è chiaro che se, si sbaglia l'analisi, si sbagliano le proposte. Lo sai quanti sono in tutto gli occupati in Puglia? Tutti gli occupati in Puglia sono 1,2 milioni sino al 2012. Purtroppo, la crisi ci ha portato a 1,148 milioni. Come possiamo averne perso un milione? In quanti siamo rimasti a lavorare? In 20.000? Siamo soltanto noi?

Occorre saper leggere anche i dati, ecco perché io insisto, Presidente Zullo, in ogni possibilità che ho di relazionare, di fare riferimento a quelli. Sapete cosa dimostrano questi dati? Questo è un fatto nuovo, che si evince dai dati dell'ISTAT. Se noi mettiamo a confronto i dati ISTAT sull'occupazione del primo trimestre 2014, vediamo dati preoccupanti. Il numero di occupati è pari a 1,146 milioni. Il tasso di disoccupazione cresce, ma abbiamo già detto la volta scorsa perché cresce.

Se, però, andiamo a confrontare questo dato con quello dell'ultimo trimestre 2013 – sono certo che in questo Consiglio non l'ha fatto nessuno; andiamo a confrontarlo –, vedremo che per la prima volta negli ultimi anni il passaggio tra un trimestre e l'altro vede in Puglia più 11.000 occupati.

Vorrei dire ai consiglieri che sono intervenuti che questo non è il miglior dato del Mezzogiorno. Questo è uno dei dati più confortanti d'Italia. Ciò non significa che non ci sia la crisi. Non significa che non ci sia la dispera-

zione nelle famiglie. Avete ragione, molte famiglie hanno il problema di portare il piatto a tavola a mezzogiorno e di scegliere se fare la spesa o andare a pagare la bolletta. Nel dubbio, come abbiamo detto la volta scorsa, purtroppo, milioni di italiani passano dal centro commerciale non per pagare la bolletta o per fare la spesa, ma per portarsi a casa i prodotti alimentari di prima necessità.

Questa è la situazione nel Paese e, purtroppo, anche della Puglia. Non siamo fuori da queste dinamiche, ma queste sono le facce della crisi. Perché non riconoscerle? Queste sono le facce della crisi e a quelle dobbiamo fornire risposta.

Come? C'è un modello pugliese. Non è vero che non c'è un impulso pugliese. Perché la Puglia segna più 11.000 in questo trimestre e le altre regioni no? La divina provvidenza è particolarmente attenta alle nostre dinamiche? Perché il saldo tra tutte le assunzioni e tutti i licenziamenti sino al terzo trimestre 2013 in Puglia è pari a 68.000 ed è il migliore d'Italia, non del Mezzogiorno? È il miglior saldo d'Italia.

Perché? Perché noi siamo stati capaci di arginare gli effetti della crisi. La crisi è stata determinata dall'abbandono alle sole regole del mercato delle imprese, di tutto il mercato del lavoro, dei lavoratori, dei disoccupati e delle persone in carne e ossa che rappresentano l'una e l'altra platea.

Inoltre, perché l'Italia soffre più degli altri Paesi europei? Perché noi siamo intervenuti tardi, talmente tardi da aver fatto passare tre anni di crisi che ha travolto tutto e tutti prima di riconoscerne l'esistenza e prima di mettere in campo la prima legge italiana, il primo strumento di arginamento, ossia gli ammortizzatori sociali in deroga, che altri invocavano da tempo, prima tra tutti la Regione Puglia.

Qual è la specificità dell'impulso pugliese? È la capacità di aver saputo tenere insieme le politiche di sviluppo economico e le politiche per la formazione. Queste sono le politiche attive. Per "politiche attive" si intendono

l'analisi delle competenze delle persone, l'orientamento verso un'occupazione oppure l'accompagnamento verso un corso di riqualificazione. Le politiche attive tendono a rioffrire una garanzia di occupabilità a una platea sempre più vasta di disoccupati e di inoccupati.

Qual è il problema? Sono d'accordo con l'analisi dei colleghi Negro e Attanasio. Non basta intervenire con le politiche attive, non basta intrecciarle con le politiche passive e non basta neanche intrecciarle con le politiche per lo sviluppo economico, perché questo intreccio indispensabile che noi siamo riusciti a fare, ci consente di arginare la crisi, anche in Capitanata, anche se è vero che quello è uno dei territori con maggiore sofferenza.

Tutto questo non basta, perché gli effetti che l'intreccio potrà produrre sul piano sociale arriveranno alcuni tra mesi e altri tra anni. Nel frattempo, chi ha problemi nel pagare la bolletta e deve scegliere tra bolletta e piatto in tavola che cosa fa? Come sopravvive? Questo è il punto. C'è bisogno di qualcos'altro. Avete ragione a stimolare questa direzione.

Chiudo l'intervento facendo riferimento all'ultimo pezzo di politiche pugliesi, che non hanno precedenti altrove. Altroché se è vero. Non mi riferisco soltanto alla gestione di tutte le politiche per lo sviluppo economico. Come ho detto la volta scorsa, si tratta di 1,6 miliardi di investimenti privati provocati in Puglia, a fronte di un cofinanziamento pubblico, l'infrastrutturazione di materiale per eccellenza, di 400 milioni.

Oltre a tutta questa bella roba, la settimana scorsa a Tricase – guardo i consiglieri del Salento che hanno molto insistito su questo aspetto dei lavori socialmente utili – io ho incontrato i 15 Sindaci che hanno aderito all'appello della Regione Puglia, Sindaci di centrodestra, di centrosinistra, di sopra e di sotto.

Con quei 15 Sindaci abbiamo rinnovato l'impegno di vederci il 4 luglio per giungere alla sottoscrizione definitiva di un protocollo

d'intesa attraverso il quale proviamo a utilizzare parte della platea dei fruitori degli ammortizzatori sociali, anche quelli in deroga, che non hanno comunque attività e che percepiscono un'indennità, che stanno a casa e che non hanno una prospettiva dopo la cessazione di quella indennità, in attività pubbliche, come la pulizia delle strade, la manutenzione del territorio, la pulizia delle spiagge, la manutenzione del verde nei Comuni interessati.

Quindici Sindaci hanno aderito. Questi lavoratori l'indennità già la prendono. Si tratta di individuare gli strumenti attraverso cui poter garantire loro una prospettiva occupazionale vera, possibilmente a tempo indeterminato. Hanno risposto a questo appello anche gli uffici giudiziari, evidenziando un successo straordinario anche di quell'iniziativa. Vedremo nelle prossime settimane come si concretizzerà.

Aggiungo un'ultima cosa, Presidente. Ho ancora tre minuti?

PRESIDENTE. Ha consumato tutto il suo tempo. Concluda.

CAROLI, *assessore al lavoro*. Mi riservo di farvi avere una dettagliata relazione sui singoli aspetti della crisi occupazionale in Puglia, senza tralasciare la polemica di questi giorni.

Stamattina è stata annunciata un'interrogazione parlamentare per la questione di Grottaglie e di Alenia. Su questa un minuto me lo devo prendere, però, Presidente.

Rimandando anche la comunicazione su Alenia, chiudo tornando a mettere in evidenza come, pur nella loro drammaticità, in un contesto più generale di crisi così difficile da contenere, i dati sull'economia pugliese dimostrano che questa è una tra le regioni italiane, sotto alcuni aspetti la regione italiana che tiene meglio di tutte, anche perché le politiche di sviluppo stanno dimostrando tutto il loro successo e la loro bontà con questi risultati, come contemporaneamente anche le politiche di

contenimento delle crisi, da CCR a Bridgestone, come la storia sta dimostrando.

DDL n. 4 del 04/03/2014 “Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «DDL n. 4 del 04/03/2014 “Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente schema di disegno di legge, che costituisce il punto di arrivo di un percorso iniziato nello aprile 2003, ha lo scopo di consolidare e rafforzare la rete dei servizi territoriali in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza di genere e mira a rafforzare la cultura del rispetto, dell'educazione all'affettività e la decostruzione degli stereotipi di genere, puntando molto sulla prevenzione e sulla formazione specialistica delle figure professionali impegnate nel settore.

Il ddl in parola è composto da n. 20 articoli e, nella prima parte, vengono indicati i principi ispiratori, le definizioni, le finalità e gli obiettivi.

In particolare la Regione:

- assicura alle donne, sole o con minori, che subiscono atti di violenza, ivi compresa la minaccia di tali atti, nel rispetto della personale riservatezza, il diritto ad adeguati interventi di sostegno, anche di natura economica, per consentire loro di recuperare e rafforzare la propria autonomia materiale e psicologica e la propria integrità fisica e dignità;

- tutela le donne, sole o con minori, che vi-

vono in situazioni di disagio o difficoltà ovvero subiscono violenza o minaccia di violenza, in tutte le sue forme, fuori o dentro la famiglia, attraverso il consolidamento della rete dei servizi territoriali e il rafforzamento delle competenze di tutte le professionalità che entrano in contatto con le situazioni di violenza;

- promuove interventi di prevenzione della violenza di genere, di diffusione della cultura della legalità, del rispetto delle differenze, dell'eguaglianza di diritti e doveri tra i sessi, di educazione alla relazione.

- accresce le protezioni delle vittime e l'efficacia degli interventi promuovendo l'integrazione e la collaborazione tra le istituzioni coinvolte;

- sostiene le attività dei Centri antiviolenza;

- favorisce l'emersione del fenomeno della violenza in tutte le sue forme.

Nella seconda parte della pdl si individuano gli interventi regionali e, a seguire, quelli posti in essere dalle autonomie locali.

In particolare la Regione promuove la sottoscrizione di protocolli di intesa tra Enti pubblici, Istituzioni scolastiche, Forze dell'ordine, Autorità giudiziaria, Centri antiviolenza, Case rifugio ed altri soggetti che operano nel settore; detta indirizzi affinché i Comuni forniscano adeguata assistenza alloggiativa; detta indirizzi alle Aziende Ospedaliere ed alla ASL perché garantiscano percorsi di accesso dedicati alle vittime di violenza; contribuisce all'emersione del fenomeno della violenza con la pubblicazione dei dati raccolti dall'Osservatorio delle Politiche Sociali; ha facoltà di costituirsi parte civile nei procedimenti penali relativi a molestie e violenze.

Nella terza parte del ddl viene strutturato il sistema di *Governance* per l'efficace conseguimento degli obiettivi e vengono istituiti il Tavolo interassessorile con funzioni di indirizzo politico e una *Task force* permanente quale organismo tecnico con il compito di predisporre strumenti operativi ed integrati per l'attuazione del ddl.

Un importante ruolo, come già accennato, viene affidato al costante monitoraggio del fenomeno, affidato ad una sezione dedicata dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali, introdotto dalla legge regionale 19/2006, nonché al lavoro di prevenzione da realizzare in collaborazione con le istituzioni scolastiche e con il supporto degli operatori della Comunicazione.

Il presente ddl è stato elaborato a valle di un ampio percorso di consultazione e concertazione con il partenariato istituzionale e sociale, nonché di ampia consultazione territoriale che ha visto il fattivo coinvolgimento anche di tutti gli organismi associativi e culturali che da anni approfondono il loro impegno nel contrasto del fenomeno.

Atteso quanto sopra questa proposta normativa, al pari di quanto avvenuto in altre regioni italiane, risponde pienamente all'impegno di questa amministrazione regionale in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza di genere.

Per le motivazioni su esposte si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale questo disegno di legge, sul quale la III Commissione consiliare ha espresso all'unanimità parere favorevole.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Principi)

1. La Regione Puglia, in coerenza con i principi costituzionali, le leggi vigenti, le risoluzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), le risoluzioni e i programmi dell'Unione Europea, riconosce che ogni forma di violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani fon-

damentali, dell'integrità fisica e psichica, della libertà, della dignità, della sicurezza.

2. Gli effetti della violenza di genere, di natura fisica, sessuale, psicologica, economica e di privazione della libertà personale costituiscono un ostacolo alla salute, al benessere, al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta, per le donne, per i minori, per le persone con diverso orientamento sessuale, per i diversi generi.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2
(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge, in conformità a quanto previsto dall'art. 3 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, valgono le seguenti definizioni:

a. la "violenza contro le donne" è una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica – compresi i luoghi di lavoro – che nella vita privata;

b. con il termine "donne" sono da intendersi anche le ragazze con meno di 18 anni;

c. la "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, quale fenomeno che colpisce le donne in modo sproporzionato;

d. la "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o *partner*, indipendente-

mente dal fatto che l'autore di tali atti condida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;

e. per "vittima" si intende qualsiasi persona fisica che subisca atti o comportamenti di cui alle lettere a) c) d).

2. Le misure previste dalla presente legge sono poste in essere senza alcuna discriminazione fondata sulle identità di genere, sull'orientamento sessuale, sull'età, sulla razza, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, sulle condizioni di salute, sulla disabilità, sullo *status* civile o su qualunque altra condizione.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Aloisi, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 2, eliminare "sulle identità di genere"».

Invito il collega Aloisi a ritirare l'emendamento.

ALOISI. Signor Presidente, leggiamo l'intera legge. Abbiamo fatto un grande dibattito anche in Commissione. Non vogliamo aprire un dibattito all'interno del Consiglio regionale sull'argomento. Sicuramente conoscete quanto e meglio di noi tutta la discussione aperta sulle posizioni diverse che noi, come Consiglio regionale, dobbiamo tentare di tenere insieme.

Io ho avuto modo di dire che è stato realizzato un grandissimo lavoro da parte dell'assessorato e dei Gruppi, che hanno interagito in maniera importante e positiva per la declinazione di questa legge. Poiché il nostro voto, non solo in Commissione, ma anche in Consiglio, almeno per quanto riguarda Forza Italia, vuole essere favorevole proprio per certificare qualcosa di estremamente importante che è stato realizzato in Puglia, con il concorso specificatamente delle donne, nelle diverse articolazioni e rappresentanze, e poiché riteniamo che l'eliminazione di queste due parole non scalfisca, né alteri, né metta in discussione, né mini l'indirizzo complessivo e il ri-

chiamo ripetuto dell'identità di genere che ritorna nelle altre articolazioni, l'invito è ad approvare l'emendamento.

Infatti, pur richiamando posizioni ortodosse e pur inserendosi in un'ipotesi di dibattito che ancora c'è – stavo guardando, con l'aiuto del collega, le ultime dichiarazioni e controversie, per esempio, tra la Santa Sede e l'ONU rispetto a questa posizione; io ho avuto modo di leggerle attentamente, ma non voglio entrare nel merito del dibattito –, eliminando le suddette parole e leggendo tutta la legge, non viene meno l'impostazione che si è ritenuto di dare.

Pertanto, il mio invito al Governo e alle rappresentanze è di rileggere la legge per rendersi conto che l'eliminazione di questi due termini, “fondata sull'identità di genere”, in base a quello che è stato detto prima e che viene specificato nel secondo comma dell'articolo 2 e nelle finalità, non mette assolutamente il senso in discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo. Credo che la cosa più giusta sia quella detta dal Presidente Intronà: questo emendamento non può essere discusso, ma può essere solo ritirato, e mi permetto di spiegare perché.

Il disegno di legge in discussione riguarda non soltanto la prevenzione della violenza a sfondo sessuale, ma di ogni tipo di violenza che si accanisca per ragioni legate a differenze di genere o di identità. Non è soltanto una legge di prevenzione, ma è una legge che vuole offrire dei modelli di comportamento alla popolazione pugliese ispirati alla capacità di accogliere e di accettare nella comunità civile e nella convivenza sociale ogni forma di differenza e di negare ogni diritto a forme di discriminazione, prima ancora che di violenza.

Io ritengo che questo sia un obbligo della massima Assise della Regione, del Consiglio

regionale della Puglia, che attraversi come obbligo civile, non morale, e ancor meno ideologico, ogni coscienza e ogni persona che siede in quest'Aula, quale che ne sia l'appartenenza e quali che ne siano i convincimenti ideologici o religiosi, che possono essere anche molto diversi, che sono sicuramente diversi dai miei e che io ritengo sempre a pari titolo legittimi.

Non si tratta di un problema né ideologico, né di natura morale, ma di un problema culturale e civile. Dobbiamo garantire che le popolazioni della Puglia sentano che il Consiglio regionale rappresenta tutte le sue componenti, anche quelle più minoritarie, più deboli e fino a oggi più discriminate. Poiché noi siamo contro ogni tipo di violenza, la violenza motivata dall'identità di genere risulta ancora più ripugnante, perché può toccare persone deboli e minoritarie.

Io credo che, nella nobiltà d'animo che deve contrassegnare ogni rappresentante pubblico, il collega Aloisi saprà intendere questo appello e ritirerà l'emendamento.

PRESIDENTE. Collega Aloisi, la invito nuovamente a ritirare l'emendamento.

ALOISI. Non vi è alcun pregiudizio. L'assessore Godelli ha ricevuto un applauso, ma ha detto cose che sono lontane dal mio pensiero e dalla portata dell'emendamento. Per far capire che si trattava di un contributo culturale alla stesura e alla lettura della legge, lo ritiro.

PRESIDENTE. Non ho mai dubitato della sua schiettezza.

Pongo ai voti l'articolo 2.

È approvato.

*art. 3
(Finalità)*

1. La Regione, nell'ambito delle attività di programmazione di cui all'art. 24 della L.r. del 10 luglio 2006 n. 19 “Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la digni-

tà e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia”, individua, fra gli obiettivi di benessere sociale da perseguire, il contrasto e la prevenzione della violenza di genere e le misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza e li riconosce come priorità di intervento.

2. Con la presente legge la Regione:

a. assicura alle donne, sole o con minori, che subiscono atti di violenza, ivi compresa la minaccia di tali atti, nel rispetto della personale riservatezza, il diritto ad adeguati interventi di sostegno, anche di natura economica, per consentire loro di recuperare e rafforzare la propria autonomia, materiale e psicologica e la propria integrità fisica e dignità;

b. tutela le donne, sole o con minori, che vivono in situazioni di disagio o difficoltà ovvero subiscono violenza o minaccia di violenza, in tutte le sue forme, fuori o dentro la famiglia, attraverso il consolidamento della rete dei servizi territoriali e il rafforzamento delle competenze di tutte le professionalità che entrano in contatto con le situazioni di violenza;

c. promuove, con il coinvolgimento degli operatori della comunicazione, delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e delle Università, interventi di prevenzione della violenza di genere, di diffusione della cultura della legalità, del rispetto delle differenze, dell'uguaglianza di diritti e doveri tra i sessi, di educazione alla relazione;

d. accresce la protezione delle vittime e l'efficacia degli interventi promuovendo l'integrazione e la collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte;

e. sostiene le attività dei Centri antiviolenza;

f. favorisce l'emersione del fenomeno della violenza di genere in tutte le sue forme.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Ruolo della Regione)

1. La Regione, in collaborazione con gli Enti locali, le Aziende Sanitarie Locali e gli

Organismi di Parità, riconosce e valorizza le pratiche di accoglienza autonome e autogestite, basate sulle relazioni tra donne, avvalendosi delle esperienze e delle competenze espresse localmente dai soggetti organizzati che abbiano tra i loro scopi prevalenti la lotta alla violenza sulle donne e sui minori e la sua prevenzione.

2. La Regione favorisce e sostiene attività di prevenzione, di tutela, di solidarietà e di sostegno alle vittime della violenza, nonché percorsi di elaborazione culturale, informazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne e i minori.

3. La Regione, nell'ambito della normativa nazionale e regionale in materia di formazione professionale, approva gli indirizzi per la formazione specifica di operatrici e operatori del settore, valorizzando esperienze e competenze consolidate dai Centri antiviolenza e ponendo particolare attenzione all'approccio di genere, anche al fine di favorire la condivisione di conoscenze e abilità tra le figure professionali che operano sia nei servizi pubblici che privati.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art.5

(Interventi regionali)

Per la realizzazione delle finalità della presente legge, la Regione:

a. promuove la sottoscrizione, la valorizzazione e l'attuazione di protocolli di intesa tra Enti pubblici, Istituzioni scolastiche, Forze dell'ordine, Autorità giudiziaria, Centri antiviolenza, Case rifugio e altri soggetti che operano nel campo del contrasto alla violenza in coerenza con i principi della presente legge, per il raggiungimento di obiettivi condivisi negli interventi di prevenzione, protezione, tutela e cura;

b. promuove l'adozione di protocolli operativi tra i soggetti di cui alla lettera a) allo scopo di rendere omogenei i percorsi di accoglienza, ascolto, presa in carico e cura;

c. detta indirizzi affinché i Comuni forniscano adeguata assistenza alloggiativa alle donne, sole o con minori, che versino nella necessità, segnalata dai servizi preposti, di abbandonare il proprio ambiente familiare e abitativo, in quanto vittime di violenza o di maltrattamenti, e che si trovino nell'impossibilità di rientrare nell'abitazione originaria;

d. detta indirizzi affinché le Aziende Ospedaliere e le ASL garantiscano percorsi privilegiati di accesso dedicati alle vittime di violenza, definendoli dal punto di vista logistico, strutturale e procedurale, e promuovano una formazione adeguata delle figure professionali impegnate nella fasi di rilevazione, accoglienza e trattamento;

e. promuove la definizione di protocolli operativi tra i soggetti preposti alla tutela ed alla sicurezza delle vittime, all'accertamento e alla repressione dei reati e all'attuazione delle misure interdittive comminate, per favorire la permanenza delle donne e dei minori nei loro contesti di vita;

f. contribuisce all'emersione del fenomeno della violenza anche attraverso la pubblicazione dei dati raccolti dall'Osservatorio delle Politiche Sociali;

g. ha la facoltà di costituirsi parte civile nei procedimenti penali per femminicidio e atti di violenza nei confronti delle donne e dei minori, fatta eccezione per i procedimenti penali relativi a violenze e molestie sui luoghi di lavoro per i quali si costituisce la Consigliera regionale di Parità, devolvendo l'eventuale risarcimento in favore delle vittime;

h. favorisce la realizzazione di progetti specifici di trattamento per gli autori di reato, anche attraverso accordi di collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;

i. predispone, ad integrazione ed in coerenza con la programmazione sociale regionale e locale, Piani Integrati di Azione di durata triennale per il contrasto alla violenza di genere, che prevedano il concorso al finanziamento da parte delle diverse aree di *policy* coinvolte.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Tavolo interassessorile)

1. La Regione istituisce il tavolo interassessorile al fine di favorire la piena integrazione delle politiche regionali a sostegno delle donne vittime di violenza ed assicurare la più ampia condivisione di obiettivi, interventi e azioni.

2. Il tavolo interassessorile è presieduto dall'Assessore al *Welfare* o sua/o delegata/o ed è composto da una rappresentanza politica e/o tecnica delle strutture regionali con responsabilità e competenze in materia di:

a. politiche di salute, benessere sociale e pari opportunità

b. politiche per l'istruzione, la formazione professionale e la cultura

c. politiche di sviluppo economico, lavoro, inclusione sociale

d. politiche abitative, per l'urbanistica e l'assetto del territorio

e. politiche per l'immigrazione.

3. Partecipano al tavolo interassessorile la Consigliera Regionale di Parità, il/la Responsabile dell'Ufficio Garante di Genere, il/la Garante regionale dei diritti del minore, il/la Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

4. Il tavolo interassessorile:

a. formula proposte alla Giunta regionale in ordine alle azioni e agli interventi di cui alla presente legge, con particolare riferimento al potenziamento e alla qualificazione dei servizi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno, alle misure per gli inserimenti socio-lavorativi delle donne vittime di violenza e agli interventi per garantire adeguata assistenza economica e alloggiativa, anche avvalendosi dei dati di monitoraggio e di analisi forniti dall'Osservatorio regionale di cui al seguente art. 14;

b. assicura l'integrazione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione degli

interventi dei Piani Integrati di Azione di cui al precedente art. 5.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

(Task-force permanente anti violenza)

1. È istituita la *task-force* permanente anti-violenza a cui partecipano, in relazione ai temi da affrontare, rappresentanti dei centri anti-violenza e delle case rifugio, del sistema giudiziario, penitenziario e delle forze dell'ordine, del sistema degli enti locali, del sistema educativo, dell'istruzione e della ricerca, delle associazioni e degli ordini professionali interessati e del partenariato sociale e istituzionale.

2. La *task-force* è coordinata dal/dalla Dirigente del Servizio regionale competente, che la convoca secondo composizione variabile, sulla base dell'ordine del giorno.

3. La *task-force* si dota di un disciplinare di funzionamento interno al fine di definire le modalità di lavoro e di raccordo sia con il Tavolo interassessorile che con i soggetti di cui al precedente comma 1.

4. La *task-force* svolge le seguenti attività:

a. individua interventi di protezione, sostegno e reinserimento delle vittime di violenza;

b. definisce protocolli d'intesa e protocolli operativi per la standardizzazione delle procedure di presa in carico;

c. definisce protocolli operativi tra i soggetti preposti alla tutela ed alla sicurezza delle vittime, all'accertamento e alla repressione dei reati e all'attuazione delle misure interdittive comminate, per favorire la permanenza delle donne e dei minori nei loro contesti di vita;

d. analizza i dati di monitoraggio, con il supporto dell'Osservatorio regionale di cui al seguente art. 14, al fine di individuare priorità di intervento e definire azioni mirate;

e. individua azioni e strumenti di monitoraggio, in collaborazione con l'Osservatorio regionale, al fine di poter rilevare specifiche forme di violenza sommersa, quali quelle agi-

te su donne disabili o su persone con diverso orientamento sessuale;

f. organizza momenti di confronto e condivisione sul tema con il partenariato sociale e istituzionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

(Interventi delle Autonomie locali)

1. Nell'ambito delle previsioni di cui alla l.r. 19/2006, i Comuni singoli o associati in Ambiti Territoriali e le Aziende Sanitarie Locali, attraverso le rispettive articolazioni territoriali, concorrono alla realizzazione delle attività di cui alla presente legge, in coerenza con gli interventi regionali di cui al precedente art. 5.

2. I Comuni, singoli o associati in Ambiti territoriali, e le Aziende Sanitarie Locali, tramite i Distretti sociosanitari, possono stipulare apposite convenzioni con i Centri anti-violenza e le Case rifugio regolarmente autorizzati e iscritti negli appositi registri regionali, al fine di garantire alle donne esposte alla violenza, sole o con minori, interventi di prevenzione, protezione, tutela e trattamento, accompagnandole nel percorso di fuoriuscita dalle situazioni di violenza.

3. Gli Enti Locali individuano i bisogni formativi degli operatori e delle operatrici che intervengono sul fenomeno, promuovono e favoriscono la realizzazione di iniziative di aggiornamento e formazione, anche avvalendosi della collaborazione dei Centri anti-violenza.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9

(Assistenza economica e alloggiativa)

1. I Comuni, singoli o associati, nell'ambito delle disponibilità finanziarie rivenienti da risorse proprie di bilancio e/o dalla programmazione finanziaria dei Piani Sociali di Zona, garantiscono gli inserimenti temporanei delle

donne vittime di violenza presso le case rifugio.

2. I Comuni, singoli o associati, prestano assistenza economica e alloggiativa alle donne, sole o con minori, che versino nella necessità, segnalata dai servizi preposti, di abbandonare il proprio ambiente familiare e abitativo, in quanto vittime di maltrattamenti o violenza, qualunque sia la forma agita o minacciata, e che si trovino nell'impossibilità di rientrare nell'abitazione originaria, anche in coerenza con quanto previsto dalla "Nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 10

(Centri Antiviolenza)

1. La Regione promuove e sostiene le attività dei Centri antiviolenza a favore delle donne, sole o con minori.

2. I Centri antiviolenza, pubblici o privati, organizzano ed erogano attività di ascolto e accoglienza, assistenza, aiuto e sostegno rivolti a donne vittime di violenza, sole o con minori, subita o minacciata, in qualunque forma. La metodologia di accoglienza è basata sulla relazione tra donne. I centri offrono consulenza legale, psicologica e sociale alle donne vittime di violenza, orientandole nella scelta dei servizi sociosanitari e assistenziali territoriali, indirizzandone e favorendone il percorso di reinserimento sociale e lavorativo.

3. I Centri antiviolenza svolgono attività di prevenzione attraverso interventi di sensibilizzazione, formazione, attività culturali, in favore della comunità sociale, rafforzando in particolare la consapevolezza degli uomini e dei ragazzi nel processo di eliminazione di tutte le forme della violenza contro le donne. Realizzano attività di informazione sulle fenomenologie e sulle cause della violenza, al fine di prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione e di violenza fondata sull'i-

dentità di genere e/o sull'orientamento sessuale.

4. I Centri antiviolenza concorrono a svolgere attività di formazione e aggiornamento delle operatrici e degli operatori che, nei diversi ambiti di competenza, svolgono attività connesse alla prevenzione e al contrasto della violenza e al sostegno delle vittime.

5. I Centri antiviolenza possono essere attivati o gestiti esclusivamente da soggetti, enti, associazioni femminili, imprese sociali, operanti sul territorio regionale, che abbiano tra i propri scopi prevalenti la prevenzione e il contrasto della violenza su donne e minori, che utilizzano una metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne e che operano nel pieno rispetto dei principi della presente legge.

6. I Centri antiviolenza mantengono costanti e funzionali rapporti, tesi anche a promuovere Protocolli d'intesa e/o operativi, con le Istituzioni e gli Enti pubblici cui compete il pronto intervento e l'assistenza, la prevenzione e la repressione dei reati. I centri operano in stretta connessione con le case rifugio, con i servizi per la formazione e il lavoro, con le strutture educative e scolastiche, con l'associazionismo e le organizzazioni di volontariato attive nel territorio.

7. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, i soggetti gestori dei Centri antiviolenza, possono ottenere l'autorizzazione al funzionamento, prevista dal regolamento regionale n. 4/2007, a condizione di avere maturato almeno cinque anni di esperienza nel settore specifico e di avvalersi di personale con adeguata esperienza e formazione. I medesimi requisiti sono richiesti ai soggetti che si candidano a gestire Centri antiviolenza a titolarità pubblica.

8. I Centri antiviolenza, costituiti nel rispetto dei requisiti comuni ai servizi, previsti dall'art. 37 del regolamento regionale 4/2007, sono autorizzati con le procedure relative ai servizi di cui all'art. 40 dello stesso regolamento. 9. I Centri Antiviolenza autorizzati

possono istituire centri o punti di primo ascolto, in collaborazione con le associazioni femminili iscritte all'Albo regionale e operanti nel settore specifico, gli enti locali e altre istituzioni.

10. Per i requisiti funzionali, organizzativi e gestionali dei Centri antiviolenza, non espressamente definiti dalla presente Legge, si fa rinvio all'art. 107 del regolamento regionale n. 4/2007.

11. I Centri antiviolenza regolarmente autorizzati al funzionamento forniscono i dati informativi richiesti dall'Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori nell'ambito delle attività previste al seguente art. 14.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 11

(Case rifugio)

1. Le Case rifugio sono strutture che offrono accoglienza e protezione alle donne vittime di violenza, sole o con minori, nell'ambito di un programma personalizzato di sostegno, di recupero e di inclusione sociale finalizzato a ripristinare la loro autonoma individualità, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato.

2. Alle Case rifugio è garantita la segretezza dell'ubicazione per la sicurezza delle vittime di violenza.

3. La metodologia di accoglienza è basata sulla relazione tra donne.

4. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, i soggetti gestori delle case rifugio possono ottenere l'autorizzazione al funzionamento, prevista dal regolamento regionale n. 4/2007, a condizione di avere maturato almeno cinque anni di esperienza nel settore specifico e di avvalersi di personale con adeguata esperienza e formazione. I medesimi requisiti sono richiesti ai soggetti che si candidano a gestire le Case rifugio a titolarità pubblica.

5. Le Case rifugio, costituite nel rispetto

dei requisiti comuni alle strutture, previsti dall'articolo 36 del reg. reg. 4/2007, sono autorizzate con le procedure previste agli artt. 38-39 dello stesso regolamento.

6. Per i requisiti strutturali, organizzativi e gestionali delle Case rifugio si fa rinvio agli artt. 80-81 del reg. reg. 4/2007.

7. Le Case rifugio regolarmente autorizzate al funzionamento forniscono i dati informativi richiesti dall'Osservatorio regionale sulla violenza alle donne ed ai minori nell'ambito delle attività previste al seguente art. 14.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 12

(Lavoro di rete e formazione)

1. I Centri antiviolenza e le Case rifugio, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato delle ospiti, operano in collaborazione con la rete dei servizi sociali e sanitari territoriali e con le forze dell'ordine, al fine di garantire la massima sicurezza e protezione alle donne che subiscono violenza, sole o con figli minori, e un percorso di presa in carico integrata e globale.

2. I percorsi di formazione e di aggiornamento delle figure professionali che operano nel settore, seguono un approccio integrato alle fenomenologie della violenza, al fine di garantire il riconoscimento delle diverse dimensioni della violenza subita dalle donne a livello relazionale, fisico, psicologico, sociale, culturale o economico e la loro riconducibilità alle diseguaglianze di genere. I percorsi di formazione e di aggiornamento promuovono l'integrazione fra le figure professionali del pubblico e del privato.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 13

(Linee Guida Regionali in materia di maltrattamento e violenza in danno dei minori)

1. La Regione adotta, entro 180 giorni

dall'entrata in vigore della presente Legge, le Linee Guida Regionali in materia di maltrattamento e violenza in danno dei minori, allo scopo di garantire i loro diritti contro ogni forma di maltrattamento, violenza, ivi compresa la violenza assistita, sfruttamento, a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, cognitivo, spirituale, morale e sociale e di fornire orientamenti organizzativi e operativi agli operatori dei servizi territoriali, socio-sanitari, scolastici ed educativi, per realizzare interventi tempestivi, uniformi, integrati, nei diversi settori di intervento.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 14

(Osservatorio regionale sulla violenza alle donne ed ai minori)

1. Nell'ambito dell'Osservatorio regionale delle Politiche Sociali, di cui all'articolo 14 della l.r. 19/2006, è istituita la sezione "Osservatorio regionale sulla violenza alle donne ed ai minori", di seguito Osservatorio.

2. L'Osservatorio si avvale della collaborazione di tutti i soggetti che sul territorio rappresentano punti di osservazione del fenomeno.

3. L'Osservatorio predispone idonei strumenti e realizza le attività di monitoraggio attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore, al fine di sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza sulle donne e sui minori e armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 15

(Comunicazione e rapporti con i media)

1. La Regione promuove forme di partenariato e di collaborazione con i soggetti che operano nell'ambito dell'informazione e della comunicazione per l'adozione di modelli comunicativi che:

a. non contengano immagini o rappresentazioni di violenza contro le donne e i minori o che incitino ad atti di violenza;

b. non utilizzino linguaggio discriminatorio, deformante rispetto alla realtà, oltraggioso e offensivo delle identità di genere;

c. trasmettano messaggi pertinenti e non fuorvianti rispetto alla trattazione dei casi di violenza;

d. non utilizzino il corpo delle donne e dei minori in modo offensivo della dignità della persona;

e. non assimilino l'immagine o parti del corpo ad oggetti o ai prodotti pubblicizzati;

f. non accompagnino l'immagine delle donne e dei generi tutti ad altra immagine che richiami o evochi atti o attributi sessuali;

g. non trasmettano messaggi pubblicitari discriminatori o degradanti basati sul genere e sugli stereotipi di genere sotto qualunque forma;

h. siano attenti alla rappresentazione dei generi, rispettosi dell'identità di uomini e donne, coerenti con l'evoluzione dei ruoli nella società.

2. La Regione, anche attraverso le attività promosse dall'Osservatorio sulla Comunicazione di Genere, realizza azioni di monitoraggio dei modelli comunicativi e promuove il confronto e la formazione sul tema.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 16

(Programmi antiviolenza)

1. La Regione sostiene programmi antiviolenza a favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza medesima.

2. I programmi antiviolenza integrano quanto già previsto dai locali Piani Sociali di Zona o da altre misure specifiche di intervento.

3. I programmi antiviolenza possono essere presentati dai Centri antiviolenza, regolarmente autorizzati al funzionamento e iscritti nel registro regionale, anche in partenariato con gli Enti locali, con le ASL, con altri Enti pubblici, con gli Organismi di Parità, con i servizi per l'impiego e con le associazioni femminili, iscritte all'Albo regionale e operanti nel settore specifico, e le imprese sociali che abbiano tra i propri scopi prevalenti il contrasto alla violenza su donne e minori.

4. I programmi antiviolenza prevedono:

a. progetti di presa in carico individualizzati volti al superamento della situazione di disagio derivante dalla violenza subita, al reinserimento socio-lavorativo, all'accompagnamento verso percorsi di autonomia e di autodeterminazione;

b. percorsi di ospitalità per le donne, sole o con minori, che si trovino in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e/o fisica propria e/o dei minori, finalizzati a garantire, insieme all'accoglienza di emergenza, un progetto personalizzato complessivo volto al superamento della situazione di disagio e alla fuoriuscita dalla violenza;

c. attività di sensibilizzazione e di informazione sul tema rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti e ai luoghi di lavoro pubblici e privati, al fine di favorire l'emersione del fenomeno;

d. percorsi di formazione rivolta ad operatrici e operatori che, nei diversi ambiti istituzionali, svolgono attività connesse alla prevenzione e al contrasto della violenza;

e. progetti di percorsi mirati, anche terapeutici, nei confronti degli autori degli atti di violenza.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 17

(Valorizzazione delle pratiche basate sulle relazioni fra donne)

1. La Regione sostiene le pratiche di accoglienza autonome e autogestite basate sulle

relazioni fra donne, attribuendo la priorità alle associazioni femminili per gli interventi e le attività previste dalla presente legge e favorendone il coinvolgimento.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 18

(Finanziamento degli interventi)

1. La Regione, nella programmazione delle politiche di cui all'art. 6 comma 4) della presente Legge, individua le risorse finanziarie e le modalità di finanziamento.

2. Il Piano regionale di salute e il Documento di Indirizzo Economico Funzionale del SSR (DIEF), unitamente al Piano Regionale delle Politiche Sociali, individuano le misure e le risorse di propria competenza destinate all'attuazione degli interventi di cui alla presente legge.

3. La Giunta regionale può finanziare iniziative di rilevanza regionale, anche a carattere sperimentale, e definisce il concorso al finanziamento da parte delle diverse aree di *policy*.

4. La Giunta regionale definisce le modalità di finanziamento dei Centri antiviolenza e dei Programmi Antiviolenza.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 19

(Cumulabilità dei finanziamenti)

1. I finanziamenti assegnati con la presente legge sono cumulabili con quelli previsti da altri programmi europei, statali o regionali, purché non sia da questi diversamente stabilito, secondo le procedure e le modalità previste dai programmi medesimi.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 20

(Norma finanziaria)

1. Gli oneri derivanti dalla presente legge che si quantificano in Euro 900.000,00 trova-

no copertura a valere sugli stanziamenti già previsti a legislazione vigente sul capitolo 784010 - U.P.B. 5.2.1.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, nella mia dichiarazione di voto voglio mettere in evidenza due aspetti molto importanti.

Intanto, se questa legge che noi abbiamo apprezzato – credo che l'intervento del collega Aloisi abbia esplicitato tutto il pensiero del Gruppo – viene approvata oggi in Consiglio è perché la minoranza, l'opposizione è presente in Consiglio. Se avessimo chiesto la verifica del numero legale, questa legge non sarebbe stata votata oggi.

Dico questo non per dare contezza dell'azione di questa parte del Consiglio, ma per sottolineare che molto spesso si reclamizza una vicinanza che, però, nei fatti non si verifica. D'altra parte, si pone all'attenzione della gente quasi una ritrosia di questa parte del Consiglio rispetto a determinate tematiche, quasi una contrarietà che, invece, nei fatti dimostriamo non esserci con questa presenza in Aula.

È una pagina bella della politica regionale pugliese quella di oggi, perché tutto il Consiglio approva all'unanimità, dimostrando che chi è per questa legge è presente in Aula – noi ci siamo – e che queste sensibilità non sono ascrivibili a una parte politica o ad altre, ma sono ascrivibili all'animo umano, al di là delle collocazioni che ci portano in un banco rispetto a un altro.

Il nostro è un voto convinto. Ringrazio anche il collega Aloisi per il ritiro di quell'emendamento, non tanto per evidenziare le ar-

gomentazioni che poneva in essere, quanto per dare l'idea che noi con la partecipazione al processo di formazione di questa legge abbiamo voluto fornire un contributo positivo alla discussione e alla riflessione collegiale su alcune tematiche che possono anche vederci in un distinguo differente, un distinguo che, però, non è una divisione.

Distinguersi non vuol dire dividersi. Siamo uniti su questa proposta di legge nel voto e siamo orgogliosi di essere stati determinanti, con la nostra presenza, affinché questa proposta di legge veda la luce nel termine di legge per il popolo e per la collettività pugliese. Speriamo che sia di indirizzo e di esempio anche per l'Italia intera.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Zullo, soprattutto perché è riuscito a risparmiare anche sul suo tempo.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, la dichiarazione di voto mi consente di esprimere il mio ringraziamento e quello del mio Gruppo, insieme al saluto all'assessore Elena Gentile. Non è un caso che l'iniziativa di Elena, avviata con la legge n. 19/2006, la legge che ha innovato e riformato il concetto di famiglia, si concluda in quest'Aula con un'altra legge a sostegno delle donne, una legge che vede la Regione Puglia riconoscere come ogni forma di violenza contro le donne rappresenti una violazione dei diritti umani fondamentali, dell'integrità fisica e psichica, della libertà, della dignità, della sicurezza.

Questo è l'articolo 1 della legge, quello relativo ai principi.

Non è un caso, perché questo tipo di percorso legislativo è legato a una sensibilità culturale e, se mi permettete, anche a una passione che non è solo politica, ma è la passione di

chi lotta contro le discriminazioni, contro le ingiustizie, contro le differenze.

Il nostro non è un addio, Elena, ma un arri-vederci. Sicuramente tu potrai, con noi, contribuire dai banchi dell'Unione europea a fare di questa nostra regione, ancora di più e meglio, una regione simbolo di tutto il Mezzogiorno.

(Applausi)

PRESIDENTE. Ritengo che questi applausi siano ben auguranti. Tenete conto che la collega Gentile, fino a quando non eserciterà il suo diritto costituzionale di opzione, resterà consigliere regionale della Puglia.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, anch'io avevo chiesto la parola per esprimere il voto...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, consigliere Negro. Voglio tranquillizzare il collega Pentassuglia che non ce l'ho con lui.

NEGRO. Ho chiesto la parola per esprimere il voto favorevole del Gruppo dell'UDC, che mi onoro di presiedere. Sono stato anticipato dal collega Losappio, ma ho chiesto la parola anche per salutare e per ringraziare la nostra collega Elena Gentile, della quale in questi anni ho avuto la possibilità di apprezzare le capacità e l'umanità.

Ho avuto modo di conoscerla prima, al di fuori di questa Istituzione, essendo presente in un'altra Istituzione provinciale, ma la vicinanza che vi è stata in questi anni mi ha fatto scoprire le parti più significative di lei come donna, madre e amica. Perché no? È anche simpatica. Non sono state poche le battute che ci siamo scambiati in questi anni.

Sono sicuro che porterà a Bruxelles con lei

il nostro ricordo, la nostra amicizia, la nostra stima.

L'espressione favorevole al disegno di legge l'avevamo già espressa in Commissione. Siamo tutti d'accordo.

Elena, auguri e buon viaggio. Da lì tienici sempre nella tua mente e nel tuo cuore.

LEMMA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEMMA. Signor Presidente, il voto del Gruppo del Partito Democratico è assolutamente a favore di questo disegno di legge, che fa onore a tutta la Puglia. Molte cose sono state già dette dal consigliere Losappio, quindi non mi ripeterò.

Questa legge non ha soltanto il merito in sé, nel suo articolato, ma ha anche il merito di aver seguito metodologicamente un percorso di grande partecipazione, di grande coinvolgimento di tutta la rete che in questi anni è stata costruita nel territorio pugliese. Pertanto, è una legge da considerare come punto di arrivo di un lungo percorso.

Il passaggio sull'assessore che tra qualche giorno lascerà il suo incarico richiama necessariamente, non come atto dovuto, ma per il riconoscimento di un rapporto che si è costruito negli anni, l'opportunità di ringraziarla. Personalmente la ringrazio a nome di tutte le donne pugliesi, che l'hanno sentita sempre molto vicina.

Ho conosciuto Elena – e qui consentitemi un ritaglio assolutamente personale – quando era un consigliere comunale, quando insieme, nei ruoli differenti che svolgevamo, abbiamo fatto battaglie importanti e vincenti per difendere i diritti dei minori, delle donne, dei giovani, dei portatori di *handicap*. È stata sempre e in ogni momento dalla parte della componente più debole di questo territorio.

A Elena, quindi, vanno un grazie sincero per il lavoro che ha svolto in tutti questi anni

e un grande in bocca al lupo per quello che svolgerà, ne siamo assolutamente certi e certe, sempre al nostro fianco, al fianco dei più deboli, ma soprattutto al fianco della Puglia, che ha dimostrato di amare e di saper sostenere e rappresentare attraverso le leggi.

Tutto ciò è avvenuto insieme a una struttura – mi ritaglio un altro spazio, perché è giusto ricordarlo – che ha saputo lavorare in perfetta sintonia con il governo di questa Regione per il raggiungimento di questi importanti obiettivi, che, Elena, come ho detto, hai saputo ben rappresentare e ben accompagnare nell'attuazione legislativa.

Grazie ancora e buon lavoro, Elena.

SALA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALA. Associandomi a quanto ha testé detto il mio Capogruppo, voglio manifestare il mio compiacimento per l'esito che ha avuto l'iter di questa norma, che oggi trova il suo approdo finale all'unanimità.

Altrettanto mi compiaccio per l'opera prestata, avendo avuto modo di conoscere in questi ormai quattro lunghi anni l'assessore Elena Gentile, persona dal tratto altrettanto gentile, che ha avuto modo di dialogare con tutte le forze presenti in quest'Aula.

Devo esprimere compiacimento anche per la scelta fatta in successione all'assessore Gentile con il collega Donato Pentassuglia, che abbiamo avuto modo di apprezzare in ben 190 sedute – me l'ha appena finito di ricordare – tenutesi in questi quattro anni nella V Commissione.

Colgo l'occasione per fornire a quest'Aula uno spunto di riflessione, correlato intimamente alla norma che ci apprestiamo ad approvare all'unanimità. Anche se non è giuridicamente connesso, c'è un nesso logico che lega il tutto.

Da qualche giorno è legge dello Stato, e-

sattamente la legge n. 80, approvata il 27 maggio scorso, una legge di conversione di un decreto legge che reca le misure cosiddette urgenti per l'emergenza abitativa e per il mercato delle costruzioni – ahimè – per l'Expo 2015.

Ebbene, in questa norma, all'articolo 5 di questa legge, è espressamente prevista l'impossibilità di conferire la residenza anagrafica ai soggetti che occupano abusivamente gli alloggi, con una serie di comminatorie previste dalla legge, tra cui, per esempio, l'annullamento dei contratti per l'erogazione dell'energia elettrica e tutta una serie di fatti.

Soprattutto però – e questa è la cosa che mi spaventa – è prevista l'impossibilità di accedere ai servizi sociali e per i maggiorenni (il che mi preoccupa doppiamente per i minorenni) vi è l'impossibilità, non avendo residenza anagrafica, di scegliere il medico di base della ASL.

Questa è una norma, secondo me, fortemente incostituzionale. Perché ciò venga rilevato è necessario che il titolare di un potere, come la Regione è, del diritto alla salute promuova il giudizio di illegittimità o di illegittimità costituzionale.

Vedo, purtroppo, pochi componenti del Governo in questa sede, ma questa è l'Aula principe della nostra Istituzione. Mi farebbe piacere che il Governo per primo, come Regione Puglia, promuovesse quest'azione. La norma nazionale non è correlata alla norma, che, ripeto, all'unanimità per la terza volta ci accingiamo ad approvare, ma questo sarebbe sicuramente un gesto di grande civiltà, che farebbe *pendant* con la norma che oggi approviamo.

SURICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Nel confermare l'adesione e il voto favorevole a questa legge, faccio solo

due considerazioni. Sono dieci anni che più volte questo Consiglio si esprime all'unanimità su leggi proposte da Elena Gentile. La collega Gentile ha lavorato tanto, insieme abbiamo lavorato tanto, con grande apertura e con grande senso di partecipazione da parte di tutti, opposizione e maggioranza.

Io ne sono testimone. Abbiamo lavorato insieme. Partimmo dalla legge sulla famiglia e sul *welfare* e da tanti interventi che insieme abbiamo condiviso. Faccio a lei i complimenti e mi dispiace che Elena lasci questo Consiglio regionale per un'assise più alta, cui sono sicuro che porterà un contributo altrettanto valido e altrettanto sereno, come la serenità che ha caratterizzato la sua azione istituzionale e politica in questo Consiglio regionale.

Grazie.

ALOISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor presidente, abbiamo detto del nostro voto favorevole. Vorrei aggiungere che da parte nostra va un ringraziamento all'assessore Gentile non solo perché approviamo questa legge, ma anche perché l'approviamo come riconoscimento dell'attività svolta complessivamente.

Ci siamo trovati alcune volte d'accordo sui problemi della sanità e alcune volte contro. Noi riteniamo, collega Gentile, avendo avuto modo di conoscere anche il nuovo assessore, che, quando l'indicatore dell'anima delle leggi e dei provvedimenti sono i cittadini tutti, non si debbano distinguere i più deboli dagli altri. Sono tutti uguali.

Quando c'è il governo del buonsenso, tutto si realizza. Non a caso, più di una volta con l'assessore Gentile ci siamo trovati in controtendenza con i Gruppi di appartenenza. È accaduto poche volte, ma qualcuna c'è stata. Questo perché, quando un assessore, un uomo di Governo, guarda ai cittadini ed è artefice

del buonsenso, io credo che gli incontri e le buone leggi vengano a realizzarsi.

Io non mi commuovo perché, come diceva qualcuno, la commozione è il sentimento della bella vita, nel senso della terza età, dell'età matura. Ritengo che l'assessore Elena Gentile, che ha scelto di candidarsi e che ha ricevuto un grande risultato – questa volta l'ha ricevuto, come tanti altri, con le preferenze e, quindi, non con le cooptazioni e con le designazioni –, riuscirà a portare la passione in un ambiente grigio, non solo in termini di temperatura, qual è il Parlamento europeo, dove veramente c'è bisogno di molta passione e di molto impegno.

Le auguriamo di trasferire lì tutte le sue competenze e tutto quello che ha maturato in questa esperienza. Le auguriamo buona vita, prima di ogni cosa, e buon lavoro.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, anche noi Socialisti di Puglia condividiamo l'intervento dei colleghi. Dopo quasi un anno di lavoro su questa legge, siamo arrivati finalmente ad approvarla, o stiamo per approvarla. Questa legge rispecchia essenzialmente la forza, la volontà e la bellezza di un assessore che su questo tema ha lavorato molto, insieme a tutta la struttura e alla Commissione.

Molte volte in Commissione abbiamo rimandato l'approvazione di questa legge, proprio perché volevamo focalizzarla fino in fondo e non sbagliare nella sua essenza.

Anche noi ci associamo, quindi, al ringraziamento per il lavoro svolto da parte dell'assessore Gentile, che ci ha visto protagonisti, insieme a lei, specialmente sul piano della prevenzione.

Molte volte ci siamo recati nei Centri anti-violenza. Si sono aperti anche Centri di prosimità nei Comuni, dove non si possono apri-

re i Centri antiviolenza. Siamo stati nei Comuni anche più piccoli di questa regione – mi riferisco essenzialmente alla BAT – per aprire questi Centri di prossimità.

Il lavoro svolto su questa legge punta essenzialmente su due o tre aspetti. In primo luogo, questa legge fa emergere il sommerso. L'altro punto nevralgico è che, comunque, si immette una cultura nuova per abbattere l'emergenza e, soprattutto, si raggiunge un consolidamento di questi servizi in un problema più complessivo, ossia quello culturale.

Anch'io mi associo non all'addio, ma all'arrivederci nelle battaglie sui diritti, nei confronti delle quali noi Socialisti abbiamo sempre dedicato un'attenzione particolare. Se è vero, come è vero, che tutti possono avere diritti verso qualsiasi persona debole, noi siamo sempre accanto a questi soggetti deboli.

Ringrazio l'assessore e l'intero Consiglio regionale che all'unanimità sta approvando questa legge, che fa onore alla Regione Puglia.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, innanzitutto io sono perfettamente d'accordo e voterò convintamente a favore di questa legge, che segna per me anche un cambio di natura culturale nei confronti delle donne.

Finora, per molti anni, è prevalso il maschilismo. Oggi nelle elezioni comunali, nelle elezioni regionali e nel Parlamento italiano stiamo assistendo a una rivoluzione culturale: le donne vengono riabilitate sotto l'aspetto della gestione. Per molti versi, io sono contento, perché le donne hanno una deontologia politica e un senso morale diversi da quelli di alcuni di noi.

Questa stessa battaglia, sulla quale oggi stiamo esprimendo unanimità di consensi, me l'aspetto anche sulla legge elettorale, all'inter-

no della quale si deve prevedere la parità di genere. Anche lì decideremo il tasso di interesse verso le donne e verso la rappresentanza femminile.

Per quanto riguarda Elena Gentile, a differenza degli altri, io separo la sua personalità. Elena Gentile, come donna impegnata in politica, è stata un esempio di impegno costante, continuo, duraturo e faticoso. Sia come assessore ai servizi sociali, soprattutto ai servizi sociali nella prima fase, sia come assessore alla sanità, ha dato il meglio di sé, ma molte volte non è riuscita a conseguire gli obiettivi che si era posta.

Dobbiamo essere chiari fino in fondo: Elena va a Bruxelles a fare politica e quella è la sede ideale nella quale lei potrà esprimere fino in fondo le sue caratteristiche. Posso parlare in libertà, posso fare delle valutazioni personali sul conto di Elena Gentile, perché è tanta la stima che ho nutrito e che nutro nei suoi confronti.

Lo dico pubblicamente: io l'ho votata e l'ho fatta votare con serietà, con impegno e convintamente, ma Elena Gentile è stata, per molti versi, bloccata per quanto riguarda la gestione, perché non è una donna di gestione. La gestione appartiene a un'altra categoria.

Se oggi la sanità ha qualche difetto, e non solo qualche – l'invito è al caro collega Pentassuglia –, è perché noi dobbiamo, una volta e per sempre, mettere ordine sulla politica e sulla gestione del potere. Elena si è sacrificata fino a mezzanotte, ma i suoi sforzi sono stati vanificati, perché le azioni conseguenti, le promesse fatte negli ospedali, nei poliambulatori e dappertutto, difficilmente poi sono state realizzate.

A questo punto, dobbiamo fare chiarezza fino in fondo. Elena, grazie per tutto quello che hai fatto. Grazie di cuore, ma noi dobbiamo reagire a questa forma di incrostazione, perché la sanità non si gestisce dalla scrivania. La sanità si governa in periferia, nelle frontiere, come ha fatto Elena Gentile, la quale, però, molte volte è stata lasciata sola.

LANZILOTTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo per annunciare il voto favorevole e convinto del Gruppo del Nuovo Centro Destra e per dare a questa nuova norma, che completerà il quadro delle norme di questa Regione, una valenza forse diversa da quella che alcuni colleghi hanno dato nel loro intervento, parlando di questa norma come di un punto di arrivo.

Per noi, invece, questa norma è un punto di partenza, su cui costruire delle politiche che devono essere al centro dell'attività di programmazione della prossima sessione comunitaria, ma anche di una serie di iniziative che devono riportare le donne a essere protagoniste e non oggetto di tutela.

È chiaro, infatti, che, quando nasce l'esigenza di una norma del genere, si ha una fotografia non felice, triste, di un contesto sociale e di un territorio, che non è soltanto di una regione, ma che si chiama Mezzogiorno e che si chiama Italia.

Ebbene, con questo esempio noi vogliamo segnare un punto di partenza perché nel tempo, nel prossimo futuro, non ci sia bisogno di queste tutele, ma ci sia la normalità e, quindi, la libertà e l'autodeterminazione.

Poiché oggi alcuni colleghi hanno approfittato di questo intervento per fare gli auguri di buon lavoro a un'europarlamentare che parte da questi banchi, io mi associo e mi unisco ai colleghi, allargando gli auguri a tutta la delegazione meridionale che andrà a rappresentare il Sud Italia nel Parlamento europeo, per fare in modo che l'Europa possa non avere mai casi come quelli che oggi leggiamo sui giornali o vediamo ai telegiornali.

Penso a quello che accade in India. Speriamo che dalla Puglia possa germogliare questo seme.

Buon lavoro, quindi, all'assessore Gentile

nella sua nuova funzione, con l'auspicio che dalla Puglia possa partire questa nuova strada e che nei prossimi mesi e nei prossimi anni si possano raccogliere risultati positivi intorno a questi temi.

PRESIDENTE. Elena, a te la parola, con l'impegno di non farti prendere dall'emozione, né dalle lacrime.

GENTILE, *assessore al welfare*. Sarà un po' difficile non lasciarsi andare a un tumulto di sentimenti che, in queste ultime settimane, ha inciso profondamente sul mio stato d'animo.

Purtroppo, nella vita accadono eventi che molto spesso sono più grandi di noi, che sovrastano anche le passioni e l'impegno straordinario che in questi anni abbiamo messo in campo per costruire – noi riteniamo – le più belle politiche di *welfare* e di promozione delle persone, scrivendo pagine importanti, e per questo anche emozionanti, della nuova storia di una comunità che ci chiedeva parole differenti.

Abbiamo compiuto scelte molto spesso rivoluzionarie per cambiare la vita delle persone, per migliorare la qualità dei contesti sociali, per far crescere il benessere delle donne e degli uomini di questo territorio.

Io vado via, ma nella consapevolezza di aver servito questa comunità, grazie anche alla straordinaria capacità di questo territorio, che sta dentro la condivisione, molto spesso entusiastica, degli obiettivi che insieme abbiamo voluto costruire.

Oggi abbiamo approvato una delle norme, quella a cui forse tenevamo in maniera particolare, non solo o non tanto perché affronta un tema difficile e scabroso, che molto spesso viene utilizzato solo per animare le scenografie mediatiche, il tema della violenza, di qualsiasi violenza che viene usata nei confronti dei soggetti più deboli e più fragili. Checché se ne possa dire e pensare, le donne lo sono ancora.

Il valore aggiunto e straordinario di questa norma, così come di tutte le altre norme che questo Consiglio ha discusso e molto spesso approvato all'unanimità, sta nell'approccio certamente differente che abbiamo voluto promuovere e sostenere.

Nessuna norma è stata concepita nei luoghi della politica, nelle stanze, molto spesso buie, del potere. Le abbiamo costruite per strada, nei luoghi della vita, dove è stato entusiastico raccogliere le grandi competenze che questa regione possiede, mettendo in fila non solo parole d'ordine, ma anche una grande speranza – di questo io sono profondamente grata a tutte e a tutti –, a partire dalla prima grande legge che questo Consiglio approvò in un dibattito a tratti anche cruento.

Abbiamo voluto portare all'attenzione della politica le tante aspettative che molti ponevano, spesso senza risposta. Abbiamo costruito un sistema di *welfare* straordinario e importante, che deve essere l'orgoglio di ciascun consigliere regionale, a prescindere dal ruolo e dall'appartenenza.

Si tratta di un'idea di *welfare* moderna, perché ha saputo coniugare la qualità della sua programmazione e dei suoi risultati con un altro tema assolutamente importante e straordinario, quello della qualità del lavoro e delle politiche attive per il lavoro. Se vi è un punto sul quale per davvero noi dobbiamo dimostrare tutto l'orgoglio e la soddisfazione per il lavoro compiuto, questo è il tema della nuova e buona occupazione, che nel sistema dei servizi sociali e del *welfare* noi abbiamo promosso in questa regione.

Nelle nostre strutture, nelle tante strutture, nei nostri asili nido, nelle nostre Residenze sociosanitarie, nei nostri Dopo di noi hanno trovato un'opportunità di lavoro, l'occasione per costruire il proprio progetto di vita, tanti e tante, ma soprattutto tante ragazze, e questo penso che sia il risultato più bello di questa lunga, affascinante ed emozionante esperienza.

Il mio ringraziamento è davvero importan-

te e lo rivolgo a tutti coloro che hanno avuto modo in questi anni di condividere questa bella avventura, alle tante donne, molte delle quali oggi sono presenti, che sono state la forza e l'energia insostituibili di questo percorso; alle mie strutture, a quelle ragazze che ho incontrato dieci anni fa e che hanno deciso di condividere questa sfida, ad Anna Maria Candela, a cui lascio il compito di consolidare e di difendere questa grande e bella storia, ad Antonella Bisceglia, che per un pezzo importante di questa storia ha promosso e condiviso la battaglia sulle politiche di conciliazione, sulle politiche di genere, e a tutte le altre ragazze dell'assessorato, prevalentemente, alcune delle quali sono qui.

Le abbraccio affettuosamente, augurando loro anche di vincere un'altra battaglia, quella della loro stabilizzazione, della stabilizzazione del loro progetto di vita, perché possano finalmente coronare il loro impegno, il loro sacrificio, la loro competenza, con l'obiettivo di avere un lavoro finalmente stabile e non più precario.

Rivolgo un ringraziamento a Francesca Zampano, che è arrivata quando il treno era in corsa, ma che ha immediatamente trovato le migliori condizioni per svolgere il proprio lavoro, e consentitemi ancora di rivolgere un ringraziamento a Serenella Molendini, protagonista di tante belle battaglie, nonché a tutte le consigliere di parità e a tutte le associazioni.

Rivolgo un ringraziamento a tutti i consiglieri regionali di quest'Aula. Ringrazio i consiglieri della maggioranza, che hanno sostenuto anche passaggi difficili e importanti, non frapponendo ostacoli all'avvio di importanti norme, ma soprattutto di una straordinaria programmazione che ha fatto della Puglia non solo un laboratorio, ma anche un grande cantiere di innovazione.

Ringrazio anche i consiglieri di opposizione. Oggi alcuni di loro hanno speso parole bellissime, che io porterò con me, perché hanno dimostrato di saper superare il muro

delle differenze politiche e di cogliere lo sforzo sincero e onesto di chi ha tentato di modificare il corso delle cose.

Gli ultimi trecento giorni, perché tanti sono stati quelli dedicati alle politiche della salute, sono stati molto impegnativi, in una situazione complessiva difficile, una situazione che molto spesso è stata determinata da accadimenti, eventi e scelte politiche che non sono avvenuti né in quest'Aula, né nella stanza di governo di questa Regione.

Eppure, in questi trecento giorni noi abbiamo segnato un punto importante, che ci apre per davvero prospettive assolutamente nuove per il sistema salute di questa regione. È già nelle cose l'idea che gli ospedali di questa regione debbano essere veri ospedali, dedicati all'emergenza-urgenza, alle patologie complesse.

Ed è anche nelle cose il tentativo già avviato, e in parte consolidato, di dare spessore alle politiche di salute nel territorio, laddove dovremo concludere il passaggio più difficile e complesso. È molto semplice costruire un ospedale, avviare le procedure di un ospedale, ma è altrettanto difficile far comprendere al sistema che, invece, bisogna integrare le politiche e fare in modo che il territorio possa esprimere livelli di qualità e di presa in carico che abbiano al centro la persona, con una lettura sociale anche della domanda di salute che i cittadini pongono.

Siamo alla vigilia di grandi appuntamenti. Io mi auguro che l'ultima Giunta alla quale parteciperò licenzierà alcuni passaggi importanti che vanno in questa direzione. Possiamo dire di aver superato difficoltà inenarrabili. Per la prima volta negli ultimi due anni i bilanci delle nostre Aziende sanitarie locali sono stati chiusi in pareggio, o addirittura con un avanzo di amministrazione.

È poca cosa, ma è un segnale importante di come il sistema abbia risposto mettendo al primo punto dell'agenda il tema della qualità dei servizi, ma anche di una *spending review* che noi accettiamo, perché il Paese ha biso-

gno di rimettere in ordine i suoi conti, ma che non vogliamo, così come è stata delineata dai Governi che si sono succeduti, come uno strumento di taglio delle risorse senza considerare che dietro quei numeri ci sono persone, le aspettative di vita, le aspettative di qualità della vita.

Abbiamo anche avviato percorsi assolutamente rilevanti. Penso all'avvio di una nuova stagione di attenzione nei confronti di alcune fragilità. La medicina pediatrica di questa regione troverà nel prossimo Piano assunzionale, che è pronto e che io consegnerò al mio successore, i segni tangibili di come questa Regione possa rientrare in sintonia con la domanda di salute, soprattutto dei nostri bambini e delle nostre bambine, a partire dall'Ospedale pediatrico Giovanni XXIII, ma io mi auguro anche nei confronti di questo sforzo importante che il Salento sta portando avanti, rivendicando giustamente una realtà di grande specializzazione che tiene a tema la salute dei nostri bambini.

Abbiamo concluso il percorso di attenzione sulle iniziative territoriali per un altro tema, anche questo rilevante, che sta nella nuova attenzione sulla neuropsichiatria infantile.

Potrei elencare ancora molti altri appuntamenti e obiettivi raggiunti in un momento di difficoltà. Vi voglio ricordare la crisi dell'Ospedale Miulli, che abbiamo affrontato con coraggio e con determinazione, restituendo alla filiera degli Enti religiosi la dignità di un protagonismo che meritano.

Io non ho un approccio ideologico, non l'ho mai avuto e, quindi, ho voluto riconoscere a questi ospedali ruolo, competenza e professionalità riconosciuti nell'intera Italia meridionale. Non c'è, però, solo questa vertenza. Ci sono anche le altre vertenze della sanità privata, che abbiamo superato brillantemente.

Potrei continuare, ma mi fermo perché ho deciso di consegnare il rendiconto, soprattutto di questo ultim'anno, alla stampa sabato mattina alle ore 10, in via Gentile, proprio per segnare la fatica di questo percorso e per conso-

lidare e confermare alcune scelte che non possono prescindere dall'attenzione maniacale posta sui temi del lavoro e della riqualificazione del personale, temi che ci hanno visti impegnati per tanto tempo nello sforzo di restituire dignità anche a un pezzo del mondo del lavoro che nel passato era stato mortificato.

Penso all'impegno e alla definizione di nuove linee guida per le società *in house*. Penso a un percorso che io ho voluto portare avanti nella continuità del lavoro svolto dai miei predecessori.

Noi rappresentiamo il Centrosinistra di questa Regione. Anche l'alternanza della rappresentanza fisica non può cancellare il lavoro che è stato fatto negli anni passati. Questa è una mia raccomandazione, un appello accorato a chi mi sostituirà fra qualche giorno: fare tesoro delle esperienze e anche degli errori, ma in una visione di prospettiva e di ottimismo che non ci deve mancare.

Ancora grazie a tutti, a tutti i consiglieri, al Presidente della mia Commissione, a Dino Marino, che ha condotto sempre con grande attenzione i lavori della Commissione, fino all'ultima riunione.

Abbiamo licenziato con il voto favorevole il nuovo disegno di legge sull'Istituto zooprofilattico, dopo anni di traccheggiamento. Abbiamo sciolto quel Consiglio di amministrazione, che andava sciolto, e abbiamo aperto uno spazio differente per una realtà straordinaria che attiene al sistema economico di questo Paese.

Probabilmente ho dimenticato di ringraziare molti, ma sono riuscita quasi ad arrivare in fondo senza commuovermi ancora.

Un ultimo ringraziamento, ovviamente, va alla struttura della sanità, che è oggetto di ripetute riflessioni. È una struttura che va conosciuta e che ha incontrato grandi difficoltà in questi ultimi anni, perché, mentre si programmava, mentre si creavano buone norme, arrivava puntualmente la mannaia di altre leggi, che ci facevano tornare indietro.

È un po' come il gioco dell'oca. Si va avanti, ma poi si torna indietro. Questa è una struttura che avrebbe bisogno di altre competenze e di più personale, perché non è nelle condizioni di affrontare il tumulto di domanda, anche di semplificazione, che viene posta e che io condivido fino in fondo.

Ringrazio Vincenzo Pomo, Silvia Papini e gli altri ragazzi e gli altri funzionari dell'assessorato, ma ringrazio tutti, anche i portieri, gli uscieri, le donne e gli uomini della pulizia.

Non dimenticherò nessuno, ma non ho motivo per dimenticare. Io sarò sempre qui, a Bari, con voi, perché ci aspetta una sfida importante, quella di riconfermare le ragioni di una storia politica che è quella del Centrosinistra e dei partiti che hanno sostenuto questa straordinaria avventura.

Cercherò di fare il mio meglio, nella modestia dei miei strumenti e delle mie capacità. Cercherò di fare il mio meglio per portare un po' più di Europa qui in Puglia e nel Mezzogiorno.

Il mio non è un addio. Non si può recidere un cordone ombelicale senza prevederne il sanguinamento. È un arrivederci. Non vado via, sono qui, starò con voi a sostenere tutte le battaglie che dovremo combattere.

Non raccolgo provocazioni, soprattutto da un amico come te. Il mio è un saluto affettuoso e riconoscente, così come ho scritto al Presidente Vendola all'indomani della – purtroppo – maturata decisione di abbandonare questo Governo regionale. Come sapete, le norme sono terribili, sono spietate, non concedono neanche lo spazio di una riflessione un po' più serena, così come ho detto al Presidente, il quale mi ha salutato con l'affetto di sempre. Non ci lega solo un rapporto politico, ma anche un sentimento di grande e profonda amicizia e stima, da sempre, da quando lui fu candidato a Cerignola nelle amministrative del 1994 e io, contravvenendo alle indicazioni del mio partito, feci la campagna elettorale per Nichi Vendola.

In quella fase prevalsero la mia stima e il

mio affetto profondissimo nei suoi confronti. L'ho ringraziato perché mi ha dato la possibilità di conoscere tanta gente, di ricevere per davvero tanto affetto e tanta stima, mi auguro in parte meritata, e perché mi ha fatto crescere dal punto di vista politico, istituzionale e amministrativo. Per questo dono io sarò sempre profondamente riconoscente.

Chiudo qui questo intervento, prima che il pianto mi sconvolga. Ci rivedremo presto per continuare a lavorare per questa Puglia migliore.

Presidente, chiedo l'immediata eseguibilità di questa legge.

PRESIDENTE. Dobbiamo prima votarla.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e della autodeterminazione delle donne" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Attanasio,
Barba, Blasi, Brigante, Buccoliero,
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroli,
Caroppo, Cervellera, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis,
Di Pumpo, Disabato,
Gatta, Gentile,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,
Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Marmo, Mazzarano,
Mazzei, Mennea, Monno,
Negro,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano, Ruocco,
Sala, Scianaro, Surico,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	47

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Gentile ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Colleghi, prima di sciogliere l'Assemblea, dobbiamo approvare tre ordini del giorno e procedere a una commemorazione che, per una svista, questa mattina non è stata celebrata.

Commemorazione per la morte dell'avvocato Francesco Troccoli

PRESIDENTE. Colleghi, la scorsa settimana si è spento l'avvocato Francesco Troccoli, consigliere regionale e assessore nella III legislatura.

Nato a Bari il 16 settembre 1933, oltre alla carriera legale, si era dedicato anche alla militanza politica nelle file del Partito Repubblicano. Eletto alle regionali del 1980 nella circoscrizione barese, ha assunto la delega a cultura, tempo libero e caccia nella prima e seconda Giunta di quella legislatura.

Confermato alla guida dell'assessorato di via Venezia dal Presidente Trisorio Liuzzi nella Giunta eletta il 23 settembre 1983, si è dimesso volontariamente dall'incarico assessorile nell'estate successiva, sostituito dall'avvocato liberale Pasquale Calvario, nella Giunta di pentapartito.

Poco meno di trent'anni fa il collega Troccoli lasciava quest'Aula a fine mandato consiliare. Oggi, nel ricordare la sua scomparsa, il Consiglio regionale della Puglia rinnova il cordoglio ai congiunti.

Invito i colleghi a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, Introna, Congedo, Aloisi, Buccoliero, Negro, Caroppo e Mazzei “Soppressione TAR di Lecce”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, Introna, Congedo, Aloisi, Buccoliero, Negro, Caroppo e Mazzei “Soppressione TAR di Lecce”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia
visto

il decreto sulla semplificazione del Governo nazionale che taglia i TAR distaccati e tra questi quello di Lecce che serve anche le province di Brindisi e Taranto;

considerato che

- il Tar di Lecce svolge un'attività superiore a quella del Tar di Bari, che i costi di locazione sono irrilevanti dal punto di vista del contenimento delle spese;

- l'eventuale soppressione del Tar di Lecce provocherebbe un doppio danno ai cittadini sia per l'incremento delle spese che per il prevedibile allungamento dei tempi,

impegna il Governo regionale

- ad attivarsi in tutte le sedi istituzionali per modificare il decreto del Governo nazionale e a mantenere in attività il Tar di Lecce;

- a coinvolgere in questa iniziativa i parlamentari pugliesi per dare più forza ai bisogni della Puglia e del Salento».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno Mazzei del 04/06/2014 “Realizzazione sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 15), reca: «Ordine del giorno Mazzei del 04/06/2014 “Realizzazione sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale
premesse

- che a seguito di apposito bando approvato con decreto n. 74 del 19 aprile 2004 dal Commissario Delegato in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee con fondi POR Puglia, misura 1.1 azione 5 – fondi regionali avanzo di amministrazione 2004 – fondi ministeriali FAS – fondi ministeriali CIPE, per un importo complessivo di 213 milioni di euro, che sono serviti a finanziare n. 155 richieste su un totale di 212 pervenute dalle Amministrazioni Comunali;

- che nella Determina del Dirigente del settore LL.PP. del 3/10/2006 n. 495 si rileva che nell'ambito del richiamato Complemento di Programmazione è ricompresa nella misura 1.1 l'azione 5 concernente la realizzazione di sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane a cui è assegnata una dotazione finanziaria pari a Euro 44.590.000,00 fatte salve ulteriori eventuali risorse che si dovessero rendere disponibili;

considerato

- che altri 55 Comuni (Fragagnano, Bagnolo del Salento, Taranto, Vieste, Troia, Bovino, Gallipoli, Grottaglie, Montemesola, Monteparano, Peschici, Latiano, Sannicandro G., Carlantino, Roseto Valfortore, Carosino, Roccaforzata, Ortona, Castellaneta, Trani, Ascoli Satriano, Stornarella, Crispiano, Torremaggiore, Castelluccio Valmaggiore, Pietramontecorvino, Bitonto, Palagiano, Lucera, Calimera, Otranto, Castelnuovo della Daunia, San Vito dei Normanni, Motta Montecorvino, Alliste, Stornara, Faeto, Acquaviva delle Fonti, Cursi, Spinazzola, Palagianello, Mattinata, Foggia, Mottola, Minervino Murge, Rocchetta Sant'Antonio, Caprarica di Lecce, Poggiorsini, Alberona, Volturino, Isole Tremiti, Celle San Vito, Casamassima, Castro, Orsara di Puglia) aspettano, da oltre 10 anni, importanti

risorse per mettere in sicurezza moltissime zone dell'abitato e per tutelare i cittadini dal punto di vista dell'ambiente e della salute;

- che l'Accordo di Programma quadro – Risorse Idriche – sottoscritto in data 13/03/2003 tra la Regione Puglia e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali che comprende, tra l'altro, gli interventi relativi alla realizzazione di sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane;

- che l'art. 24 del predetto Accordo di Programma Quadro che dispone che all'attuazione degli interventi previsti nel presente Accordo potrà procedere il Presidente della Regione Puglia Commissario Delegato in ragione delle proroghe dello stato di emergenza ambientale in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione e dello stato di emergenza in relazione alla crisi di approvvigionamento idrico;

impegna

il Presidente della Regione Puglia, Commissario delegato

ad utilizzare fondi strutturali europei, programmazione 2014/2020, al fine di reperire risorse necessarie per il completamento degli schemi idrici e delle relative reti infrastrutturali, prefissati nel bando sopra citato, con il conseguimento dell'elevazione degli standard igienico-sanitari».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno Lemma, Romano del 11/06/2014 “Interventi a sostegno dell'edilizia scolastica pubblica”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 16), reca: «Ordine del giorno Lemma, Romano del 11/06/2014 “Interventi a sostegno dell'edilizia scolastica pubblica”».

Ne do lettura: «Quello dell'edilizia scolastica pubblica rappresenta per l'intero territorio nazionale uno tra i problemi da affrontare prioritariamente; attraverso il patrimonio edilizio e lo stato delle strutture passa, non poco, la qualità della nostra offerta formativa ed è per questo che si rende indispensabile un investimento serio, congruo e programmato.

La Regione Puglia in questi anni ha mostrato grande attenzione nei confronti della Scuola, più in generale della formazione ed anche in materia di edilizia scolastica.

Le criticità tuttavia ancora registrate sono dovute essenzialmente alle difficoltà che i Comuni e le Province hanno avuto nell'impegnare risorse ordinarie e di cofinanziamento per i piani di edilizia scolastica.

Tali criticità sono certificate dalle 227 istanze prodotte da 138 Comuni e 3 Province e pervenute all'attenzione della Giunta regionale per effetto della L.98/13 che ha convertito il DL 69/13 (cosiddetto “Decreto del fare”) in materia di interventi di riqualificazione, ristrutturazione, manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza per l'edilizia scolastica statale con particolare riferimento a quelle in cui è stata censita la presenza di amianto. Il dato non è sicuramente indicativo dell'oggettiva necessità di intervento considerato che l'imprescindibile condizione per la presentazione delle istanze fosse la esecutività dei progetti e la loro cantierabilità immediata.

Tanto premesso

considerato

- il già importante risultato conseguito dalla Regione Puglia nel sottoscrivere l'Accordo di Programma Quadro con MISE e MIUR per apertura di un nuovo bando;

visto

- l'accantonamento di 70 milioni di euro nel Bilancio di previsione riutilizzabili in assestamento di Bilancio e nelle eventuali possibili variazioni nel prossimo semestre 2014

il Consiglio regionale

impegna

la Giunta regionale a sostenere oltremodo quale priorità programmatica gli interventi di edilizia scolastica sulla base del censimento delle istanze che l'Assessorato al Diritto allo Studio disporrà nel merito».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 14.48).